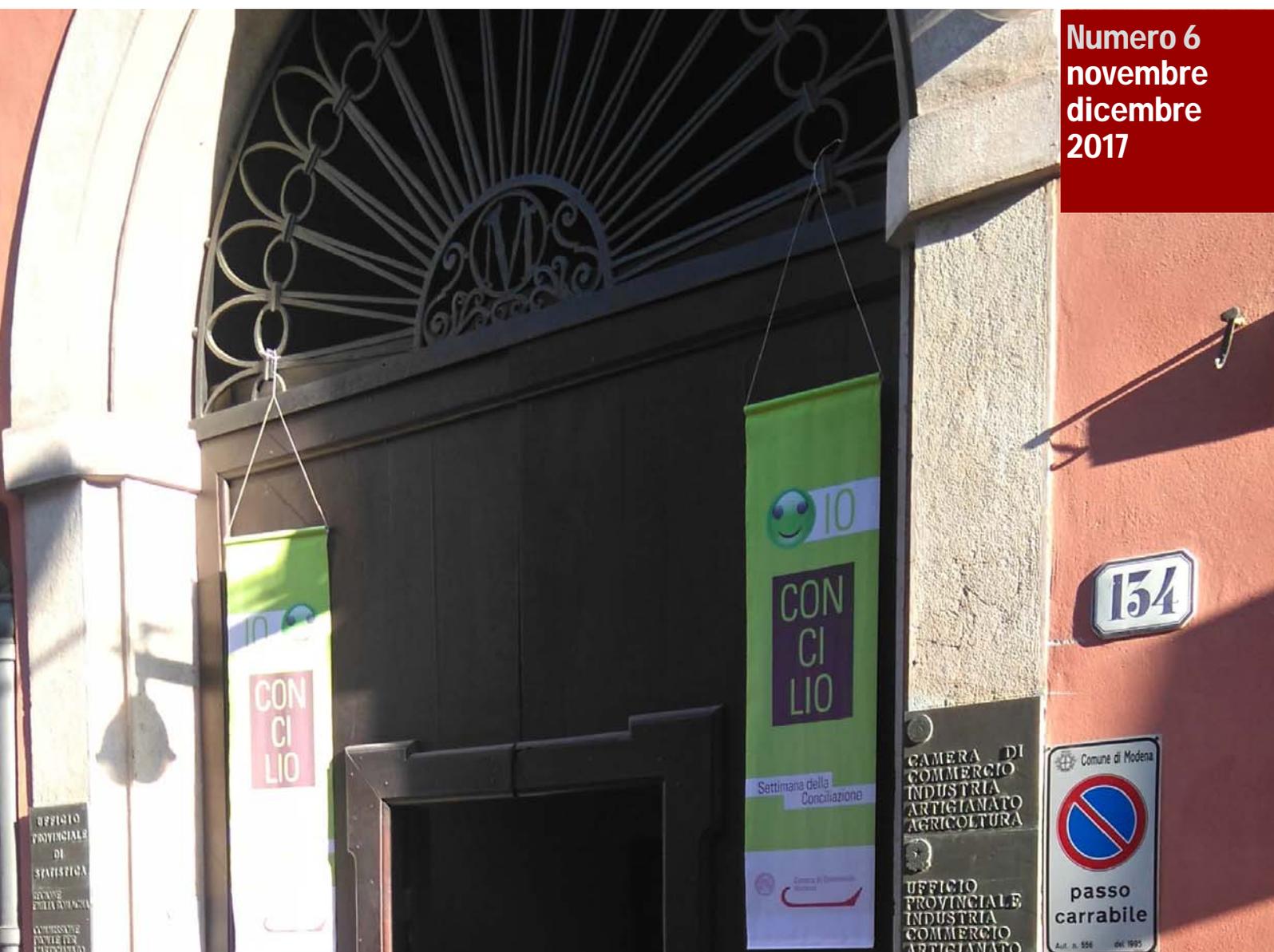


MODENA

ECONOMICA

PERIODICO DELLA CAMERA DI COMMERCIO

Numero 6
novembre
dicembre
2017



BILANCIO CCIAA:
MAGGIORI RISORSE
AL TERRITORIO

GREEN ECONOMY,
UNA STRADA PER
IL FUTURO

LA GIUSTIZIA
ALTERNATIVA AL
TRIBUNALE IN ITALIA

LA RISCOSSA DEL
COMPARTO
SUINICOLO EUROPEO



Camera di Commercio
Modena

Numero 6 novembre-dicembre 2017



Modena Economica

Bimestrale della Camera di
Commercio di Modena

Pubblicazione registrata presso il
Tribunale di Modena al n. 472 in
data 20.11.1968

Editore

Camera di Commercio Industria
Artigianato Agricoltura

Via Ganaceto 134

41121 Modena

Tel. 059/208259

ufficio.stampa@mo.camcom.it

Direttore Responsabile
Stefano Bellei

Caporedattore
Massimiliano Mazzini

Vicecaporedattore
Elisabetta Silvestri

In Redazione
Maura Monari
Marzia Pinelli



Associata USPI
Unione Stampa Periodica
Italiana

EDITORIALE

3 Auguri ed auspici per il 2018

DOSSIER

4 Nel 2018 maggiori risorse per la promozione del territorio

INIZIATIVE

- 6** Green Economy: una strada per il futuro
- 10** Le medie imprese italiane alla sfida del digitale
- 13** Emilia-Romagna leader nella certificazione di qualità ambientale
- 15** La giustizia alternativa al tribunale in Italia
- 17** XIV Settimana della conciliazione nelle camere di commercio

INNOVAZIONE

19 Le opportunità del digitale per l'impresa

EXPORT

- 23** Iniziative per l'export nel 2018
- 25** In aumento le esportazioni di Modena nei primi 9 mesi del 2017

INDICATORI

- 27** Manifattura: ancora un trimestre di crescita
- 31** In ripresa il settore delle costruzioni edili
- 32** Segnali positivi per l'artigianato
- 33** Migliora il trend del settore commercio
- 34** Registro Imprese: saldo positivo nel terzo trimestre
- 37** Le imprese a conduzione giovanile
- 38** Le imprese femminili in lieve aumento
- 39** Una impresa su 10 gestita da stranieri
- 40** Disoccupazione giovanile ai minimi in provincia di Modena
- 42** Le previsioni di assunzione delle imprese modenesi
- 44** Più resilienti le imprese in rete
- 46** Qualità della vita: Modena al 26° posto

TIPICITA'

- 47** Atlante Qualivita: tutelare le DOP/IGP nel mondo
- 50** La riscossa del comparto suinicolo europeo

NOTIZIE

54

Auguri ed auspici per il 2018

In questo periodo è prassi formulare i migliori auguri per il nuovo anno appena iniziato.

Si tratta di un'abitudine alla quale con piacere non mi sottraggo, anche se penso di dovermi limitare, nello spazio di cui alla presente rivista, ai buoni auspici riconducibili alle prerogative della Camera di Commercio in relazione al ruolo istituzionale che ricopro in seno all'Ente.

Pertanto, auguro a tutte le imprese modenesi di mantenere l'energia, la forza e la dinamicità che hanno dimostrato in questi ultimi anni di difficoltà, nella convinzione che proprio tali qualità rappresentino elementi di particolare caratterizzazione della nostra economia.

Auguro alle Istituzioni, alle Amministrazioni ed al Sistema associazionistico della provincia di operare con coesione e lungimiranza nell'interesse di imprese e cittadini affinché Modena possa continuare ad incarnare una delle realtà di maggior rilievo ed interesse a livello nazionale ed internazionale.

Auguro al Sistema camerale di riuscire a cogliere le opportunità che la recente riforma delle Camere ha introdotto, progettando ed attuando iniziative utili per le aziende nel solco di un rinnovato rapporto coi propri stakeholders proprio per effetto della riforma di cui trattasi.

Infine un ringraziamento ai colleghi della Giunta e del Consiglio della Camera di Commercio di Modena per la collaborazione e l'aiuto fornito nonché a tutti i dipendenti della stessa per l'impegno profuso nell'anno appena trascorso, avendo tutti contribuito a mantenere l'Ente modenese su livelli di assoluta eccellenza.

A tutti un sincero augurio affinché il 2018 porti prosperità, crescita e salute.

Giorgio Vecchi
PRESIDENTE
CAMERA DI COMMERCIO DI MODENA



Nel 2018 maggiori risorse per la PROMOZIONE DEL TERRITORIO

Approvato il bilancio preventivo della Camera di Commercio. Modena tra le prime dieci camere italiane per stanziamenti destinati all'economia

Il Consiglio della Camera di Commercio di Modena ha approvato il 30 novembre scorso il bilancio preventivo dell'Ente per l'anno 2018.

Lo stesso risente necessariamente e significativamente delle rilevanti novità che hanno riguardato le Camere di Commercio. Il quinquennio 2013-2018 infatti è stato caratterizzato da importanti vicende che hanno interessato tutto il sistema camerale nazionale — prima fra tutte il percorso di riforma sfociato nei decreti attuativi del 2016, che si sono riflettuti su quelle che sono le principali voci del bilancio camerale.

Per quanto riguarda i proventi correnti, sul preventivo 2018 influisce il taglio del diritto annuale (progressivamente introdotto a partire dal bilancio 2015) ma anche la decisione, a partire dal 2017 e per il triennio 2017-2019, di aumentare il medesimo diritto del 20% allo scopo di finanziare la realizzazione di specifici progetti e attività in favore delle imprese nell'ambito dell' internazionalizzazione, dell'orientamento al lavoro e alle professioni, del turismo e la creazione del Punto Impresa Digitale.

Questo ha consentito di aumentare in misura significativa le risorse da destinare agli interventi in favore dell'economia.

Gli obiettivi individuati nel Programma Pluriennale 2014-2018 sono sviluppati ed aggregati in 3 macro aree strategiche (competitività delle imprese, del territorio e dell'ente), che costituiscono l'articolazione delle attività sviluppate dalla Camera di Commercio di Modena, sia nell'ambito più propriamente individuato come "interventi promozionali", sia nell'ambito dei processi di supporto e dei servizi erogati a favore del sistema delle imprese del territorio.

Lo stanziamento destinato agli interventi economici passa come detto da 1,76 milioni di euro nel 2017 a 3,1 milioni nel 2018, una cifra quasi raddoppiata.

Questa operatività fa sì che la Camera di Commercio di Modena si collochi tra le prime dieci camere di commercio a livello nazionale per risorse stanziate in favore delle imprese. Il progetto più consistente in termini di risorse assegnate è l'innovazione e trasferimento tecnologico, voce ritenuta determinante da parte del Consiglio camerale, per il quale è stato quindi deciso lo stanziamento maggiore, pari a 959 mila euro, in parte destinato al sostegno delle attività della Fondazione Democenter.

La seconda voce per rilevanza economica è la valorizzazione delle produzioni tipiche con una dotazione di 600 mila euro.

Il terzo stanziamento per valore è quello assegnato all'inter-



nazionalizzazione, alla quale sono destinati 782 mila euro, di cui 450 mila per il finanziamento all'Azienda Speciale Promec che ne rappresenta la voce principale, e la parte restante per iniziative dirette a favore delle imprese che intendono operare con l'estero. L'erogazione all'azienda speciale è stata ulteriormente ridotta rispetto agli anni precedenti, senza tuttavia interferire sulla sua attività dato che, grazie agli introiti derivanti dalle attività realizzate a mercato, essa ha ormai raggiunto un livello di autosostentamento, per quanto riguarda i costi di struttura e di personale, tale per cui l'intervento camerale può essere destinato esclusivamente a progetti di internazionalizzazione. Con 197 mila euro è quasi raddoppiata la quota assegnata in favore delle attività di orientamento e occupazione. Relativamente al marketing territoriale, lo stanziamento è praticamente quadruplicato passando da 110 a 432 mila euro. In questo ambito, si è mantenuto il supporto a progetti particolarmente importanti per la provincia quali il Festival della Filosofia e la Fondazione Casa Natale Enzo Ferrari. Gli organi camerale hanno manifestato comunque la disponibilità a prendere in considerazione nel corso dell'anno ulteriori progetti di valorizzazione del territorio che, se ritenuti validi e meritevoli, potranno essere finanziati in sede di revisione di bilancio

qualora ci fossero maggiori disponibilità. Un bilancio quindi con maggiori risorse a beneficio dello sviluppo e della competitività del territorio, nel quale comunque si nota continuità e coerenza rispetto alla mission camerale nelle finalità di destinazione.

LE AREE STRATEGICHE DEL BILANCIO PREVENTIVO 2018

Competitività delle Imprese

- Informazione economica
- Internazionalizzazione
- Innovazione e Trasferimento tecnologico
- Orientamento/Occupazione
- Sostegno al Credito

Competitività del territorio

- Infrastrutture
- Marketing territoriale
- Valorizzazione produzioni tipiche
- Vigilanza e tutela del mercato
- Giustizia

Competitività dell'Ente

- Semplificazione processi
- Efficacia ed efficienza
- Trasparenza

Green Economy: UNA STRADA PER IL FUTURO

I dati del rapporto GreenItaly 2017 di Fondazione Symbola e Unioncamere. Modena tra le province più avanzate

La green economy è un formidabile fattore di competitività ed è stata in questi anni difficile la migliore risposta alla crisi, una strada che guarda avanti e affronta le sfide del futuro incrociando la natura profonda della nostra economia: la spinta per la qualità e la bellezza, la coesione sociale, naturali alleate dell'uso efficiente di energia e materia, dell'innovazione, dell'high-tech. Una coraggiosa e vincente evoluzione di sistema avviata 'dal basso', che si basa su investimenti e produce lavoro, sostiene la coesione delle comunità e si intreccia con il territorio.

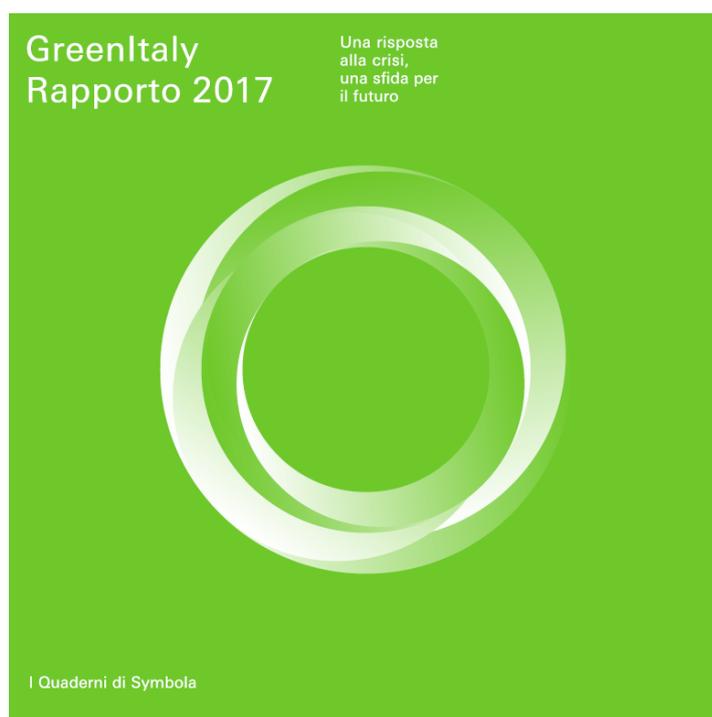
Lo dimostrano i numeri di GreenItaly 2017, l'ottavo rapporto di Fondazione Symbola e Unioncamere, promosso in collaborazione con il Conai, con il patrocinio del Ministero dell'Ambiente, presentato a Roma lo scorso 24 ottobre.

Il rapporto misura e pesa la forza della green economy nazionale: più di un'impresa su quattro dall'inizio della crisi ha scommesso sulla green economy, che in Italia significa più

ricerca, innovazione, design, qualità e bellezza. Sono infatti 355mila le aziende italiane, ossia il 27,1% del totale, dell'industria e dei servizi che dal 2011 hanno investito, o lo faranno quest'anno, in tecnologie green per ridurre l'impatto ambientale, risparmiare energia e contenere le emissioni di CO2.

Una quota che sale al 33,8% nell'industria manifatturiera, dove l'orientamento green si conferma un driver strategico per il made in Italy, traducendosi in maggiore competitività, crescita delle esportazioni, dei fatturati e dell'occupazione. E quest'anno si registra una vera e propria accelerazione della propensione delle imprese a investire green: ben 209 mila aziende hanno investito, o lo faranno entro l'anno, su sostenibilità ed efficienza, con una quota sul totale (15,9%) che ha superato di 1,6 punti percentuali i livelli del 2011.

Alla nostra green economy si devono già 2milioni 972mila green jobs, ossia occupati che applicano competenze 'verdi'.



Una cifra che corrisponde al 13,1% dell'occupazione complessiva nazionale, destinata a salire ancora entro dicembre. Dalla nostra economia 'verde' infatti arriveranno quest'anno 320 mila green jobs e considerando anche le assunzioni per le quali sono richieste competenze green si aggiungono altri 863 mila occupati. Insieme all'occupazione la green economy crea anche ricchezza: i quasi 3 milioni di green jobs italiani contribuiscono infatti alla formazione di 195,8 miliardi di euro di valore aggiunto, pari al 13,1% del totale complessivo.

Il salto competitivo e innovativo che la green economy riesce a far compiere alle imprese trae forza anche dal forte connubio "green-R&S", perché, ad esempio, le medie imprese industriali che investiranno quest'anno in ricerca e sviluppo sono il 27% tra quelle che puntano sull'eco-efficienza e solo il 18% tra le altre.

Questo dato trova una conferma nei dati sui green jobs (ingegneri energetici o agricoltori biologici, piuttosto che esperti di acquisti verdi, tecnici meccatronici o installatori di impianti termici a basso impatto, ecc.): nell'area aziendale della progettazione e della ricerca e sviluppo i green jobs rappresentano il 60% delle assunzioni previste per il 2017. Un tema che si collega a doppio filo con il Piano Nazionale Impresa 4.0, ovvero l'impegno pubblico del governo per sostenere la quarta rivoluzione industriale. Molte delle tecnologie abilitanti richiamate nel Piano rispondono infatti a necessità delle imprese di ridurre impatti di tipo energetico e/o ambientale piuttosto che di rendere i processi più efficienti (ad esempio riducendo sprechi e riutilizzando materiali). Non è un caso che le medie imprese industriali che investono nel green siano molto più a conoscenza delle altre delle misure contenute nel

Piano (due terzi contro neanche la metà delle non investitrici green).

IMPRESSE GREEN PROTAGONISTE IN RICERCA E EXPORT

Le aziende della green Italy sono più propense a investire in ricerca: nel 2017 la diffusione della divisione ricerca e sviluppo tra le medie imprese manifatturiere che hanno investito in prodotti e tecnologie green nel triennio 2014-2016 è a quota 27%, contro il 18% delle non investitrici.

Ricerca e sviluppo sostengono i risultati in termini di fatturato ed export. Nel 2016 le medie imprese manifatturiere che investono green hanno avuto un dinamismo sui mercati esteri nettamente superiore rispetto al resto delle imprese: hanno incrementato l'export nel 49% dei casi, a fronte del 33% di quelle che non

GREENITALY

RAPPORTO 2017

Distribuzione secondo la numerosità assoluta delle imprese che hanno effettuato eco-investimenti nel periodo 2011-2016 e/o investiranno nel 2017 in prodotti e tecnologie green sul territorio nazionale, per provincia (classi di quote percentuali delle imprese che investono nel green sul corrispondente totale nazionale)

Fonte: Unioncamere

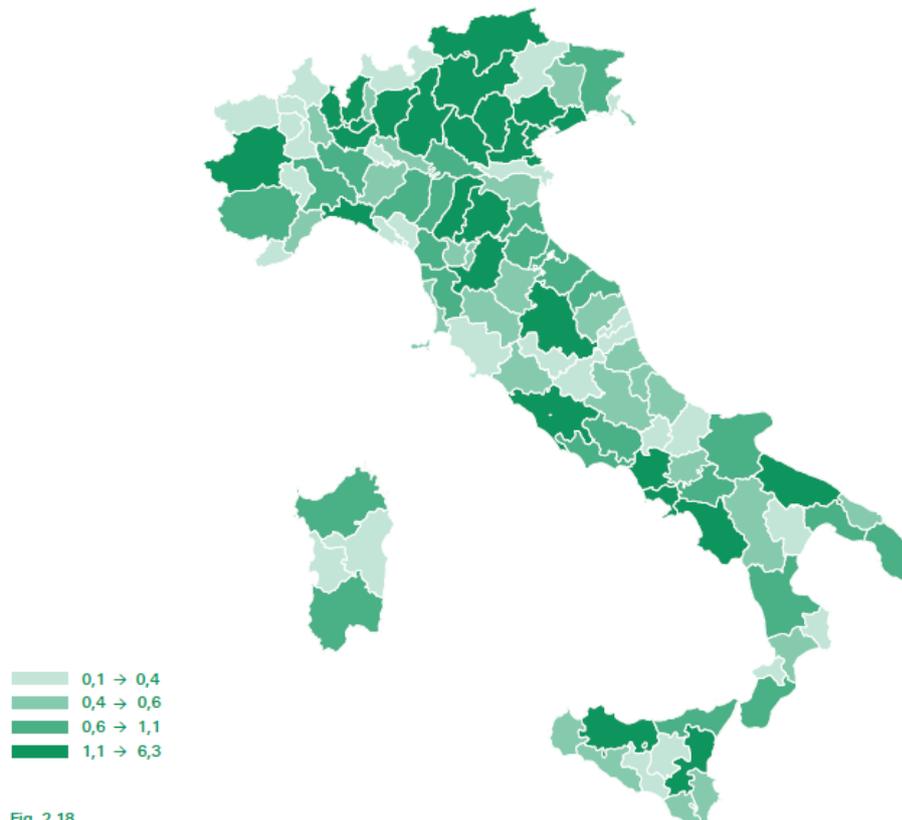


Fig. 2.18

investono nel verde. Spinto da export e innovazione, il fatturato è aumentato, fra 2015 e 2016, nel 58% delle imprese che investono green, contro il 53% delle altre. E per quest'anno si aspettano di avere un incremento del fatturato il 57% delle imprese green contro il 53% delle altre.

LA GREEN ECONOMY FA BENE ALL'OCCUPAZIONE

Le assunzioni di green jobs programmate dalle imprese italiane per il 2017 sono 318mila. I green jobs, pur così importanti e di crescente interesse per il nostro sistema produttivo, sono figure ancora di difficile reperimento, per le quali è richiesta più esperienza e un livello di qualificazione più elevato. Aspetti che richiamano importanti implicazioni sul versante della formazione. Queste figure si caratterizzano poi per una maggiore stabilità contrattuale: le assunzioni a tempo indeterminato sono oltre il 46% nel caso dei green jobs, quando nel resto delle altre figure tale quota scende a poco più del 30%. Ai green jobs in senso stretto vanno poi aggiunte le assunzioni per le quali sono richieste competenze green che sono altre 863mila.

GEOGRAFIA DEGLI ECO-INVESTIMENTI

Molte le imprese green nelle regioni del Nord, ma la loro presenza è diffusa in tutto il territorio nazionale. La Lombardia è la regione con il più alto numero di imprese eco-investigatrici, ne conta 63.170, seguono il Veneto con 35.370 unità, il Lazio con 30.020 imprese green, e quarta l'Emilia-Romagna a quota 29.480. A livello provinciale, in termini assoluti, Milano e Roma guidano la graduatoria staccando nettamente le altre province italiane grazie alla presenza, rispettivamente, di 22.300 e 20.700 imprese che investono in tecnologie green.

Secondo il report GreenItaly anche la provincia di Modena ben figura a livello nazionale: è infatti al ventunesimo posto nella graduatoria delle 105 province italiane per numero di imprese che hanno investito in prodotti e tecnologie green tra il 2011 e il 2016 o prevedono di farlo entro quest'anno. In valore assoluto nel territorio modenese si tratta di 5.090 aziende, ovvero l'1,4% del totale nazionale e il 28,8% del totale imprese presenti in provincia, quasi una su tre.

GREENITALY

RAPPORTO 2017

Distribuzione secondo la numerosità assoluta delle assunzioni previste dalle imprese nel 2017 di green jobs sul territorio nazionale, per provincia (classi di quote percentuali sul totale nazionale delle assunzioni di green jobs)

Fonte: Unioncamere

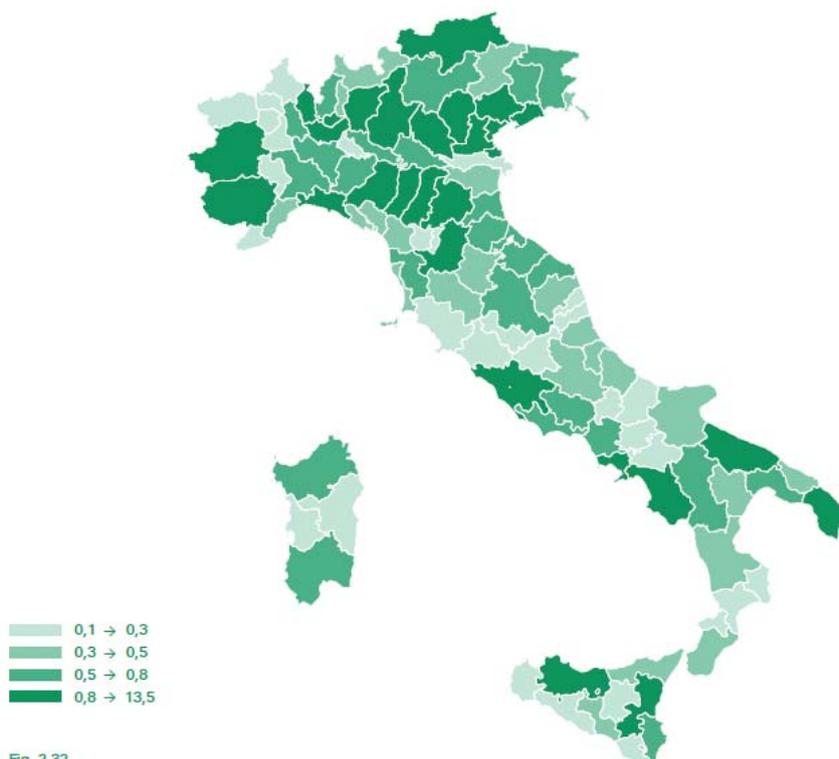


Fig. 2.32

DOVE SONO PIÙ RICHIESTI I GREEN JOBS

La prima regione per numerosità assoluta di assunzioni programmate di green jobs in senso stretto è la Lombardia, dove se ne contano 81.620, pari a poco più di un quarto del totale nazionale (25,7%), seguita a distanza dal Lazio, con 35.080 assunzioni (11% del totale nazionale) mentre terza è l'Emilia Romagna con 32.960 unità (10,4%). Avvicinandoci ancor di più ai territori, le prime province per numerosità assoluta di assunzioni di green jobs programmate sono le grandi realtà di Milano, con 42.910 assunzioni, e Roma con 29.480. In terza posizione c'è Torino, dove la domanda di green jobs è di 15.070 unità. Modena è nella top ten risultando ottava tra le province italiane per numero di assunzioni di green jobs previste dalle imprese nel 2017: 6.660 ovvero il 2,1% del totale nazionale.

GreenItaly 2017 ci dice insomma che la green economy è una efficace leva per lo sviluppo, un paradigma produttivo sempre più forte e diffuso nel Paese. In termini di imprese, che in numero crescente fanno scelte green. E in termini di risultati, nei bilanci, nell'occupazione. Un modello che ha a cuore la crescita delle comunità e la qualità della vita dei territori.



Le medie imprese italiane

ALLA SFIDA DEL DIGITALE

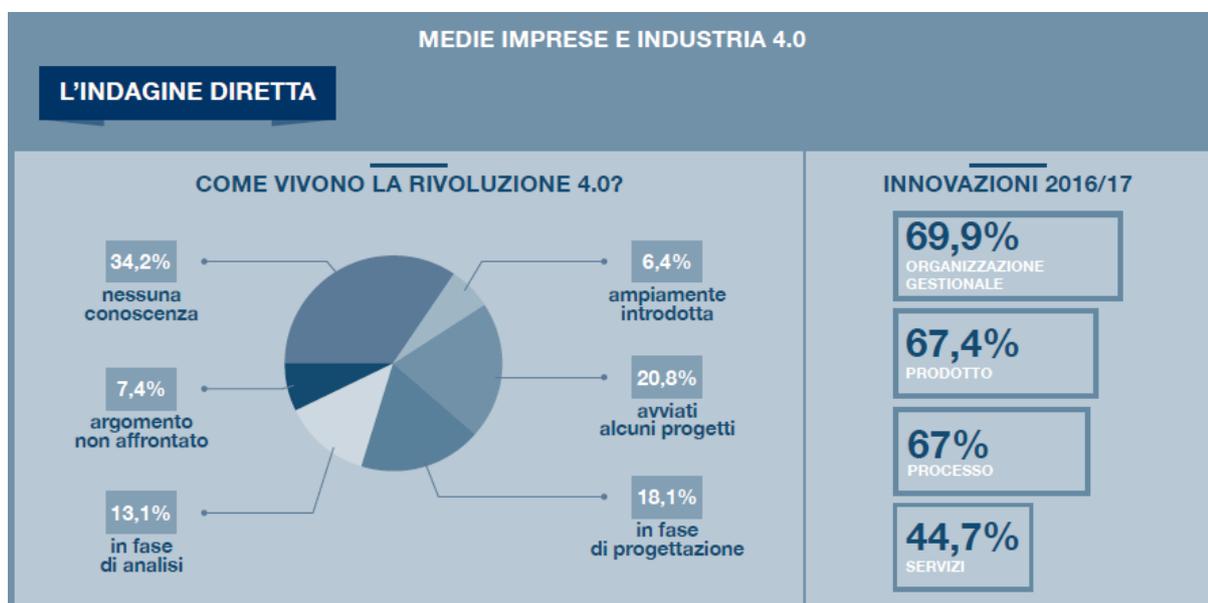
La trasformazione verso Industria 4.0 e il passaggio generazionale sono i temi su cui si confronteranno le medie imprese familiari italiane, studiate da Unioncamere e Mediobanca nella loro ultima Indagine annuale

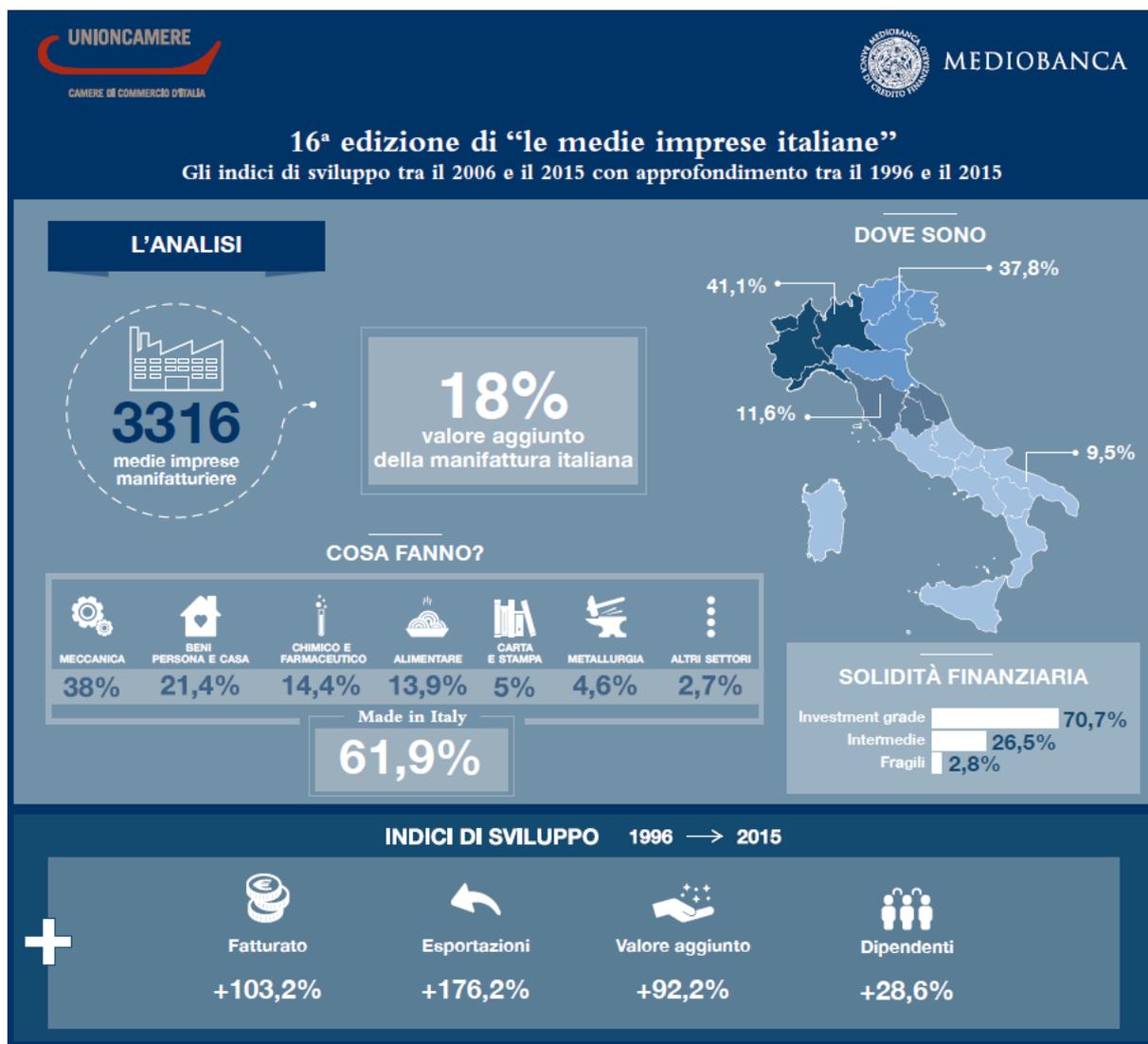
Dopo vent'anni di successi le medie imprese familiari italiane si trovano a dover affrontare le sfide del digitale 4.0 e della governance: questo l'input emerso dall'Indagine annuale realizzata da Mediobanca e Unioncamere e presentata a Milano il 22 novembre scorso. La sedicesima edizione dello studio è mirata sul periodo 2006-2015, ma riporta anche un approfondimento sul ventennio 1996-2015. Soprattutto in quest'ultimo periodo infatti le medie imprese familiari hanno rafforzato il proprio peso nella manifattura italiana: il loro valore aggiunto è cresciuto dal 12% al 18%, il fatturato dal 14,5% al 18,5%, l'export dal 15,6% al 19% circa. Sono trainate dal Made in Italy, che rappresenta il 62% del loro valore aggiunto, ma anche dalla meccanica (39% del valore aggiunto) e dal farmaceutico-cosmetico che vale il 15% e ha raggiunto la dimensione dell'alimentare. Quasi il 90% delle me-

die imprese esporta destinando il 48% del fatturato ai mercati esteri, ma la base produttiva resta italiana: ogni 10 siti produttivi, solo due sono all'estero e di questi il 60% è collocato nell'Unione Europea o in Nord America. La crescita delle medie imprese si concilia con una forte inclusività, grazie alla condivisione dei guadagni di produttività con la forza lavoro. Lo studio conferma anche che le medie imprese italiane sono sempre più orientate verso l'open innovation e investono in misura crescente nelle tecnologie green.

LE CRITICITÀ DA AFFRONTARE

Le medie imprese italiane scontano anche alcuni limiti: la tassazione resta penalizzante (33% contro 25,6% delle grandi imprese), anche se il carico fiscale appare in alleggerimento (era al 40% nel 2011); il 45% di esse è alle prese con il





passaggio generazionale; nel 70% dei casi vi è una modesta o nulla apertura a manager esterni alla famiglia, il 40% dei loro board ha una età media superiore ai 60 anni (25% per le medie imprese manageriali) e in essi siedono pochi membri (3 in media, sono 8 nelle società industriali quotate). Anche la quota rosa è modesta, attorno al 20% (30% nelle società quotate).

GLI ANDAMENTI SETTORIALI

L'analisi sui venti anni consente di individuare i settori più dinamici e quelli in regresso. La crisi ha toccato con severità il settore dei beni per la persona e la casa il cui contributo al valore aggiunto delle medie imprese è caduto dal 28,3% al 19,1%; si sono contratti anche i comparti della carta ed editoria (dal 5,6% al 4,5%) e della metallurgia (dal 5,7% al 4,7%). Tra le attività più brillanti si anno-

verano la meccanica (dal 35,5% al 39,1%), l'alimentare (dal 12,1% al 15%) e soprattutto il farmaceutico cosmetico che, crescendo dal 10,6% al 15,1%, diventa rilevante come l'alimentare e si afferma come nuova eccellenza italiana. Il made in Italy mantiene la propria importanza seppure cedendo marginalmente (dal 62,9% al 62%).

GLI ANNI POST CRISI

Anche nell'ultimo decennio (2006-2015) le medie imprese hanno tenuto il passo, segnando una crescita del fatturato pari al 25%, più del triplo rispetto alla manifattura di medio-grande e grande dimensione(+8%). Risultato possibile grazie al forte presidio dei mercati esteri, dove le medie imprese hanno realizzato nel decennio una progressione del 49% contro il 33% dell'intera manifattura. Ma appare di rilievo anche la tenuta sul mercato domestico (+12% sul 2006).

Cresce anche la base occupazionale, +11% dal 2006, mentre la manifattura ha ridotto gli organici del 6%, sostenuta dalla forte espansione della ricchezza generata: +31% il valore aggiunto delle medie imprese sul 2006. Sono soprattutto le imprese esportatrici ad avere permesso il recupero dei livelli pre-crisi incrementando, tra il 2010 e il 2015, le vendite del 19,5%, il valore aggiunto del 22% e l'occupazione dell'8,6% (contro rispettivamente i decrementi pari a 17,7%, 16% e 19,2% delle non esportatrici).

IL PASSAGGIO GENERAZIONALE

Il 45% delle medie imprese è alle prese con il passaggio generazionale, reso complicato da resistenze psicologico-affettive (46% dei casi) o dalla difficoltà a trovare nel perimetro familiare competenze adeguate (40%). In alcuni casi

(14%) il frazionamento dell'azionariato pone ulteriori ostacoli: se vi sono più di 6-7 azionisti possono insorgere problemi di conciliazione dei diversi interessi. L'apertura ai manager esterni è modesta o nulla nel 70% delle medie imprese e la chiusura alle competenze esterne penalizza la redditività anche di un paio di punti. I board delle medie imprese sono poco collegiali (3 membri in media, sono 4 nelle medie imprese manageriali e 8 nelle società industriali quotate) e il 40% dei board ha una età media superiore ai 60 anni (25% nelle medie imprese manageriali e 32% nelle industriali quotate). Sono soprattutto le figure apicali a mostrare maggiore longevità: il presidente ha in media 66 anni (58 nelle medie imprese manageriali), l'Amministratore Unico 63 anni (contro 57). Il passaggio delle quote azionarie avviene attraverso l'usufrutto: il socio usufruttuario ha in media 77 anni e la nuda proprietà viene assegnata ai cinquantenni.

www.unioncamere.gov.it.

LA DELOCALIZZAZIONE PRODUTTIVA

La base produttiva delle medie imprese resta prevalentemente in Italia. Nei gruppi di medie imprese, ogni dieci siti produttivi otto stanno in Italia, due all'estero. L'off-shoring è stato intenso fino al 2012, ma da allora la spinta alla delocalizzazione si è esaurita e le medie imprese aggrediscono i mercati esteri più con presidi commerciali e di assistenza post-vendita che non con impianti di produzione. Inoltre, le basi produttive estere non sono necessariamente collocate in Paesi a basso costo del lavoro: il 50% si trova nell'Unione Europea, il 10% nel Nord America, il 55% in Paesi in via di sviluppo, il 45% in economie mature.

UN MODELLO CAPITALISTICO INCLUSIVO

Nei maggiori sistemi economici mondiali sono sempre più evidenti i fenomeni di "great decoupling" (il "grande sfasamento"), per effetto del quale i guadagni di produttività vanno in misura sempre minore a beneficio della forza lavoro. Se il reddito delle famiglie lavoratrici cresce proporzionalmente meno, la domanda cade e la crescita ne risente, aprendo la strada all'indebitamento. Le medie imprese sono in questo senso una felice eccezione, proponendo un modello di redistribuzione della ricchezza che beneficia tutti gli stakeholder, lavoro in primis. Dal 1996 produttività e costo del lavoro unitario delle medie imprese sono cresciuti in misura equivalente (il 60% circa), proponendo un modello di capitalismo sostenibile e inclusivo.

IL PRECONSUNTIVO DELL'ANNO 2017

Dopo aver sofferto le incertezze del quadro politico internazionale, che nel 2016 avevano reso la crescita ancora fragile e carica di incognite, nel corso del 2017 le medie imprese hanno sensibilmente migliorato le performance di mercato, con ricadute positive anche sull'occupazione. L'attuale miglioramento del clima congiunturale le porta oggi a guidare, specie sui mercati esteri, la ripresa del manifatturiero italiano.

E' possibile scaricare l'indagine completa nelle apposite sezioni dei siti www.mbres.it e



Emilia-Romagna leader nella CERTIFICAZIONE DI QUALITA' AMBIENTALE

Ai primi posti in Italia per l'Epd, primato mondiale nell'agroalimentare ed europeo per Ecolabel con la ceramica in base ai dati dell'ultimo rapporto Ervet

Imprese e mondo produttivo dell'Emilia-Romagna sono in prima linea nella certificazione della qualità ambientale per uno sviluppo sempre più sostenibile. La regione infatti si conferma leader, in Europa e nel mondo, in settori chiave per l'economia del territorio conquistando il primato mondiale Epd (dichiarazione che attesta la qualità, la sicurezza e l'affidabilità dei prodotti) per latte, acqua e pasta. Lo attesta il Rapporto 2017 della Regione "La diffusione degli strumenti volontari per la gestione della sostenibilità in Emilia-Romagna", edizione 2017 curato da Ervet, pubblicato in occasione di Ecomondo a Rimini lo scorso mese di novembre, e online sul portale regionale Ambiente.

Il documento riporta le analisi dell'andamento evolutivo annuale in Emilia-Romagna confrontato nel panorama nazionale. In vetta alla classifica anche il distretto della ceramica - 36% delle registrazioni in regione e il 92% nel Paese - che si aggiudica il primato europeo per il marchio Ecolabel (una 'ecoetichetta' che certifica i prodotti compatibili con l'ambiente in tutto il ciclo di vita) con 28 licenze.

CERTIFICAZIONI AMBIENTALI E SETTORI PRODUTTIVI

Rispetto ai settori produttivi, in testa alla classifica per la diffusione dei principali standard per la qualità, l'ambiente e la sicurezza, si classificano il comparto metalmeccanico con 4.954 siti certificati, le costruzioni (2.885) e il commercio all'ingrosso (2.329). La crescita maggiore è stata rilevata per istruzione (+7,97%), industrie alimentari (+5,16%) e altri servizi sociali (+4,89%). L'Emilia-Romagna mostra trend positivi anche per le certificazioni di processo con

una crescita del 6% per lo standard Iso 14001 che, con oltre 1800 siti certificati ad agosto 2017, la classifica al terzo posto su scala nazionale. In leggera flessione lo standard Emas (strumento utilizzato dalle imprese che certifica le prestazioni ambientali e fornisce al pubblico informazioni sulla propria gestione sostenibile), ma con 149 registrazioni la regione si colloca comunque in seconda posizione nel panorama italiano.

Tra le certificazioni di prodotto, oltre alle performance segnalate per Epd ed Ecolabel, l'Emilia-Romagna con 188 certificati raggiunge la terza posizione per lo standard di gestione forestale Fsc (+13%), mentre registra un 10% di crescita del marchio Pefc (entrambe le certificazioni indicano la provenienza da foreste certificate della carta utilizzata).

In crescita la certificazioni di responsabilità sociale d'impresa Sa 8000 (+12%) che, tra le altre cose, garantisce il rispetto dei diritti umani e di quelli dei lavoratori, la tutela contro lo sfruttamento dei minori e garanzie di sicurezza e salubrità sul posto di lavoro. Segno positivo anche per la qualità delle produzioni certificate con lo standard Iso 9001 (+4%), la sicurezza sui luoghi di lavoro Ohsas 18001 (+6%) che confermano il terzo posto per l'Emilia-Romagna. Stesso piazzamento anche per la nuova certificazione dei sistemi di gestione dell'energia Iso 50001 con 140 siti certificati.

I DATI PROVINCIALI

A livello provinciale la certificazione ambientale Emas, mantiene la maggiore diffusione nelle province di Parma (39) e di Bologna (28): i settori trainanti sono quelli del comparto alimentare (46) e dei servizi, in particolare quelli per la gestione dei rifiuti (44). A



Modena le certificazioni Emas sono 17, una in più del 2016.

Lo standard Iso 14001 vede Modena al secondo posto in regione (con 239 certificati in crescita del 10% in un anno); al primo posto resta Bologna con 435 imprese certificate e un incremento del +12%. Venendo alle certificazioni di prodotto, la diffusione di Ecolabel trova Modena al primo posto con 7 licenze, seguita dalle province di Ravenna (6 licenze) e Bologna (4 licenze). Per quanto riguarda l'Epd, il maggior numero di dichiarazioni, 100 è sul settore agroalimentare. Complessivamente le certificazioni per prodotti e/o servizi sono 113.

Per Fsc nelle prime tre posizioni si confermano Bologna con 40 certificati sui propri prodotti, Modena (32) e Reggio Emilia (31).

Nella diffusione del marchio Pefc resta invariata la distribuzione con il primato di Bologna che ha al suo attivo 19 certificati, Reggio-Emilia con 12 e Modena 10.

I certificati Sa 8000 crescono in maniera uniforme in tutto il territorio: ai primi tre posti si riconfermano Bologna (30), Parma

(27) e Forlì-Cesena (14). A Modena le certificazioni Sa 8000 sono 10, in crescita di due unità rispetto al 2016.

Per Ohsas 18001 è sempre in testa Bologna (383 certificazioni), seguita da Parma (188) e Ravenna (157). Quarta è Modena con 150 imprese certificate, in aumento del 17% in un anno. La certificazione per il miglioramento dell'efficienza energetica Iso 50001 conta 140 siti certificati in regione con la provincia di Bologna (34) in testa, seguita da Parma (25) e da Forlì Cesena (22). A Modena le certificazioni sono 16.

Infine, nel report si trovano gli elenchi delle organizzazioni certificate EMAS, dei prodotti EPD e dei produttori con Ecolabel presenti nel territorio della regione Emilia-Romagna.

La giustizia alternativa AL TRIBUNALE IN ITALIA

La decima edizione del Rapporto ISDACI sull'ADR indica 275 mila liti gestite nel 2016 per un valore di circa 26 miliardi di euro

Sono state 275 mila le domande di giustizia alternativa registrate nel 2016 per un valore stimato in circa 26 miliardi di euro, secondo i dati sulla giustizia alternativa in Italia che emergono dal Rapporto Isdaci, giunto alla decima edizione e promosso da Unioncamere e dalle Camere di Commercio di Milano, Monza Brianza e Lodi, Torino, Genova e Cosenza. Il rapporto è stato presentato il 22 novembre scorso a Milano nella sede della Camera di commercio. Le domande di mediazione tra cittadini e con le imprese registrate sono state 184 mila, per un valore medio ognuna di 140 mila euro: liti quindi non più di natura bagatellare come alle origini della mediazione in Italia. Sono oltre 90 mila i procedimenti gestiti presso il Corecom, nel settore delle telecomunicazioni, per un valore complessivo di 31 milioni di euro. A quota 708 le domande di arbitrato amministrato per un valore medio di 184 mila euro. Cresce in un anno il peso della mediazione volontaria, scelta da cittadini e imprese in alternativa al tribunale, che pesa l'8,8% (era l'8,3%). In aumento anche la mediazione demandata, disposta dal giudice (pesa l'11% nel 2016, +6% rispetto al 2015). Le mediazioni riguardano soprattutto contratti bancari (20,5%), diritti reali (14,4%), condominio (12,2%), locazione (11,6%), risarcimento del danno da responsabilità medica (6,7%), contratti assicurativi (6,2%), divisioni dei beni (5,1%), e successioni ereditarie (4,5%). Mentre resta prevalente per l'arbitrato amministrato la materia societaria (26%), immobiliare (21%) e gli appalti (20%). Vengono gestiti esclusivamente dalle Camere di Commercio gli arbitrati internazionali. Milano è prima tra le Camere di commercio per arbitrati (134 nel 2016, +2% in un anno, il 19% di tutte le procedure rilevate a livello nazionale e un valore medio di 3,6 milioni di euro). Gli organismi di mediazione sono concentrati a Roma, Napoli, Milano, Salerno, Torino e Caserta.

Il presidente ISDACI Massimo Maria Molla intervenendo alla presentazione dei dati del X rapporto ha evidenziato che "la soluzione delle controversie è spinta dalla mediazione, ma mantiene dei livelli di utilizzo non ancora soddisfacenti. Si tratta di strumenti importanti, a servizio della crescita economica e della qualità dei servizi del nostro Paese. Per questo occorre rafforzarli con azioni adeguate, a partire da iniziative formative e conoscitive diffuse".

"Il sistema camerale rappresenta ancora la rete di riferi-

mento per le ADR – ha dichiarato Tiziana Pompei, vice segretario generale Unioncamere Nazionale –, lo dimostra l'andamento positivo del numero degli accordi conclusi e la loro durata media oltre che il valore medio dei procedimenti gestiti. Tuttavia va segnalato che l'incertezza generata dalla riforma delle Camere di commercio e dagli accorpamenti richiesti, ha determinato una flessione fisiologi-



La sede della Camera di Commercio di Modena dove è presente un Organismo di Mediazione

ca del numero degli organismi di mediazione e di arbitrato camerale e delle procedure gestite. Un rallentamento su cui ha influito soprattutto una diffusa quanto errata convinzione che le Camere non potessero più gestire ADR”.

LA GEOGRAFIA DELLE ADR IN ITALIA

I Centri di ADR (giustizia alternativa) hanno concentrato le loro sedi principali nelle città più importanti. Prima è Roma (111 pari al 14,3%), Milano e Napoli (rispettivamente 49 e 45, pari, rispettivamente, al 6,3% e al 5,8% ciascuna), seguite a grande distanza da Salerno (22, 2,8%), Torino (19, 2,4%) e Bologna (18, 2,3%).

In provincia di Modena i centri che gestiscono la giustizia alternativa sono 6, ovvero lo 0,8% del totale nazionale.

LA MEDIAZIONE AMMINISTRATA

Nel 2016 il numero di domande di mediazione registrate è risultato pari a 183.977, in calo del 6,3% rispetto al 2015 ma qualitativamente in crescita come dimostra l'aumento del valore medio delle stesse. La mediazione obbligatoria rappresenta il 79,6% del numero complessivo delle domande di mediazione mentre la mediazione volontaria pesa l'8,8% (in crescita rispetto all'8,3% del 2015); la mediazione disposta dal giudice rappresenta l'11% (+6% rispetto al 9,7% nel 2015) la mediazione attivata in forza di clausola contrattuale lo 0,5%. Il 42,1% delle domande si concentra al Nord, il 21,2% al Centro, il 25,9% al Sud e il 10,8% nelle isole. Le mediazioni riguardano soprattutto i contratti bancari (20,5% delle domande), quindi i diritti reali (14,4%), il condominio (12,2%), la locazione (11,6%), il risarcimento del danno da responsabilità medica (6,7%), i contratti assicurativi (6,2%), le divisioni dei beni (5,1%), le successioni ereditarie (4,5%), i contratti finanziari (3,2%) e il comodato (1,3%). 139.544 euro il valore medio delle mediazioni, in crescita rispetto ai 137.862 euro dell'anno precedente, mentre è stata in media di 115 giorni la durata media di una procedura in cui l'aderente sia comparso e sia stato raggiunto un accordo, dato che scende a 51 giorni in caso di mediazioni gestite da organismi delle Camere di commercio. Cresce la percentuale di adesione della parte chiamata in mediazione (46,9% contro il 44,9% del 2015) e il tasso di accordi raggiunge il 43,6% quando le parti non si fermano al solo primo incontro. Sul territorio, per concentrazione di organismi, prima è Roma (72, 13%) seguita da Napoli (39), Milano (24), Salerno (19). Vengono poi Torino, Caserta e Palermo.

L'ARBITRATO AMMINISTRATO

Nel 2016 sono state registrate 708 domande di arbitrato amministrato (-10%) di

cui 456 domande (64%) ricevute dalle Camere Arbitrali delle Camere di Commercio. Diminuzione in parte dovuta, forse, all'utilizzo della mediazione per controversie un tempo portate in arbitrato e alla concentrazione dei procedimenti presso la Camera Arbitrale di Milano (che ha visto infatti una crescita della propria attività rispetto all'anno precedente, in controtendenza quindi rispetto al dato nazionale). Il 97% degli arbitrati è nazionale e gli arbitrati internazionali (21 nel 2016) vengono gestiti esclusivamente dalle Camere di Commercio. Sempre le Camere di commercio gestiscono la totalità degli arbitrati tra imprese e consumatori (115 su 708, pari al 16%). Il 67% degli arbitrati ha riguardato controversie sorte tra imprese o tra un ente e un'impresa. Il 26% degli arbitrati è in materia societaria, il 21% immobiliare, il 20% in materia di appalti, il 9% commercio, il 2% finanziario e collaborazione/consulenza. 184.234 euro il valore medio delle procedure arbitrali, non considerando le domande con valori sopra la media ricevute dalla Camera di Commercio di Cuneo, dalla Camera Arbitrale dell'Autorità Anticorruzione - già Camera Arbitrale per i Lavori pubblici - e dalla Camera Arbitrale di Milano. Il valore medio degli arbitrati delle Camere di Commercio è di € 255.640, cinque volte quello delle Camere Arbitrali non espressione del circuito delle Camere di Commercio. Tra le istituzioni arbitrali delle Camere di commercio, prima è Milano, seguita da Bergamo (33 domande), Delta Lagunare (27), Camera Arbitrale del Piemonte e Roma (18 ciascuna), Treviso (17), Modena (16), Bologna e Bolzano (15 ciascuna), Ancona (13), Reggio Emilia (12), Firenze (11), Cagliari e Maremma Tirreno (10 ciascuna).

LA RIASSEGNAZIONE DI NOMI A DOMINIO

37 i procedimenti gestiti nel 2016, +48% rispetto al 2015 per un valore medio, a

procedura, di circa 1.500 euro e una durata media di 48 giorni (era 57 giorni nel 2015) con i ricorsi accolti nel 67% dei casi. 5 i centri attivi, 4 privati ed 1 pubblico (la Camera Arbitrale di Milano, azienda speciale della Camera di commercio di Milano, Monza Brianza e Lodi).



XIV Settimana della Conciliazione NELLE CAMERE DI COMMERCIO

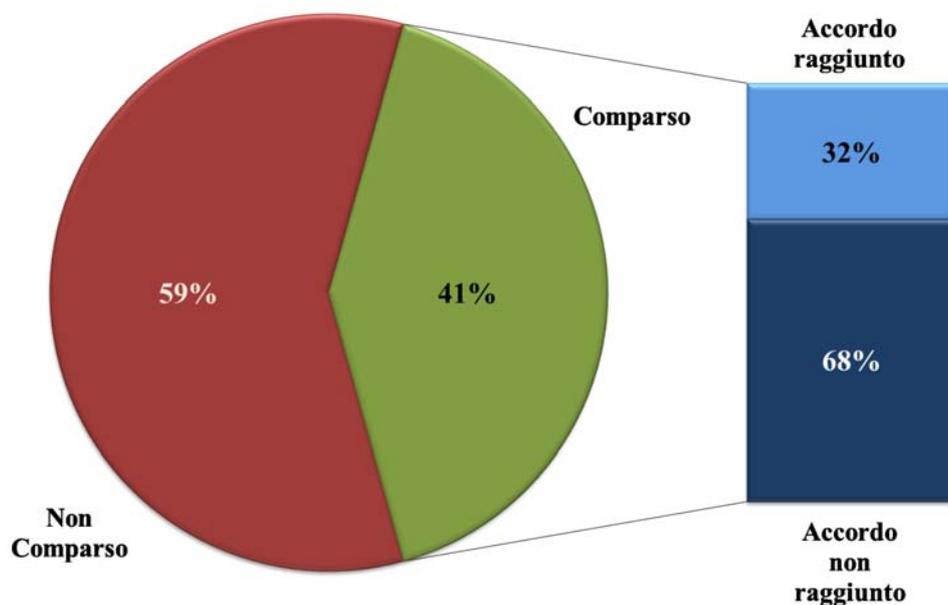
Superano quota 100mila le mediazioni depositate presso gli organismi degli Enti camerali in Italia

Sono 112 mila i procedimenti di mediazione depositati in 6 anni presso gli Organismi delle Camere di commercio. Uno su tre è stato presentato presso gli sportelli camerali del Nord est. Per arrivare alla risoluzione delle controversie ci sono voluti in media 46 giorni e il valore dei procedimenti definiti si è attestato mediamente su 113mila euro. E quando le parti interessate si sono sedute intorno a un tavolo, l'accordo si è raggiunto nel 32% dei casi. E' il bilancio dell'attività di

mediazione del sistema camerale da aprile 2011 a giugno 2017 presentato a conclusione della XIV Settimana della conciliazione, il tradizionale appuntamento promosso da Unioncamere e realizzato dalle Camere di commercio per informare sulle novità ed i vantaggi della mediazione attraverso iniziative specifiche realizzate sui territori.

Lombardia, Veneto e Emilia Romagna sono le regioni che nel periodo considerato hanno maggiormente fatto

Comparizioni ed accordi (quote percentuali) da aprile 2011 a giugno 2017



Fonte: Osservatorio Unioncamere sulla mediazione e la conciliazione

LA SETTIMANA DELLA CONCILIAZIONE ALLA CAMERA DI COMMERCIO DI MODENA

La Camera di Commercio di Modena, nell'ambito della Settimana della Conciliazione promossa da Unioncamere nazionale dal 20 al 24 novembre 2017, ha organizzato, in collaborazione con i mediatori, uno "Sportello della conciliazione" gratuito aperto a tutti gli interessati a ricevere maggiori informazioni sulla mediazione.

I mediatori dell'Organismo di conciliazione camerale hanno incontrato i cittadini per informarli su cos'è la mediazione, quali sono le materie per le quali il tentativo di mediazione è obbligatorio, qual è la procedura per avviare un tentativo di accordo.

L'iniziativa era volta a diffondere la conoscenza e l'operatività dello sportello camerale, dove è possibile trovare un accordo amichevole di reciproca soddisfazione con l'aiuto di un mediatore, figura super partes, in modo semplice, rapido ed economico.

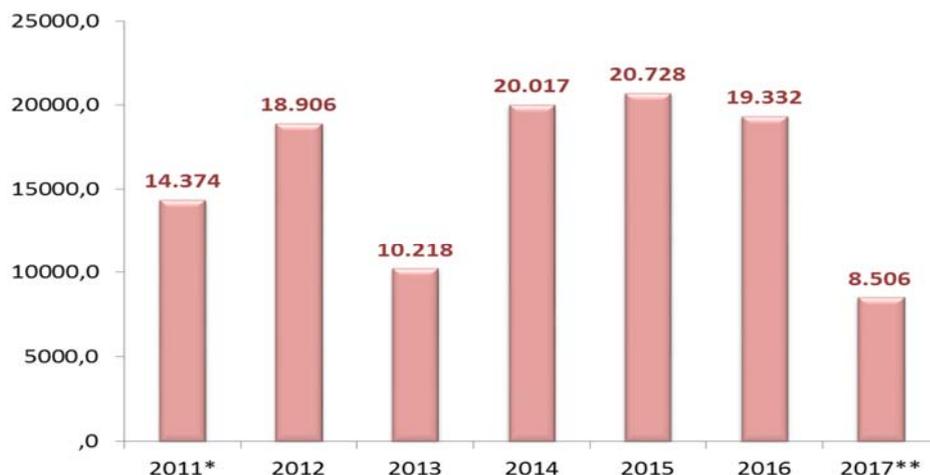
ricorso alla mediazione delle Camere di commercio per dirimere le liti. 2 domande su 5 provengono infatti da queste aree geografiche.

Il numero di procedimenti depositati presso le Camere di Commercio ha registrato una crescita media annua del +0,6%. Tuttavia lo scorso anno per la prima volta, dopo la sospensione tra gennaio e settembre del 2013 della condizione di procedibilità, il numero delle domande depositate presso gli sportelli camerale ha registrato una flessione passando da 20.728 nel 2015 a 19.332 nel 2016. Tuttavia nonostante la riduzione dell'attività del 2016 rispetto a quella del 2015, complessivamente le mediazioni camerale registrate sono state dello stesso livello di quelle del 2012, anno dell'introduzione della mediazione obbligatoria anche per materie con alto livello di litigiosità come il risarcimento del danno da veicoli e natanti escluso successivamente dal "decreto del fare". Questo calo si inserisce in un quadro di generale ridimensionamento delle domande gestite nel 2016 presso tutti gli organismi di mediazione iscritti nel registro del Ministero della Giustizia che sono diminuite del 6%, come evidenziato dal recente rapporto Isdaci.

"Le Camere di commercio sono rimaste un punto di riferimento importante per le procedure di mediazione, nonostante il

calo fisiologico che lo scorso anno abbiamo registrato del numero degli organismi camerale preposti e dei procedimenti gestiti. E' quanto ha sottolineato il vice segretario generale di Unioncamere, Tiziana Pompei, che ha aggiunto "su questa flessione ha influito negativamente sia l'incertezza generata dalla riforma del sistema camerale e degli accorpamenti previsti sia una diffusa quanto errata convinzione che le Camere non potessero più gestire mediazioni. Malgrado ciò nel 2016 gli sportelli camerale hanno gestito il 10,5% delle oltre 183mila domande complessive rivolte a tutti gli organismi di mediazione iscritti nel registro".

Numero di mediazioni camerale depositate da aprile 2011 a giugno 2017



Le opportunità del digitale PER L'IMPRESA

A dicembre il Punto Impresa Digitale della Camera di Commercio ha organizzato un evento divulgativo

ELISABETTA SILVESTRI

La Camera di Commercio, nell'ambito delle attività del PID Punto Impresa Digitale mirate a informare, incentivare e supportare le imprese nel processo di trasformazione verso il digitale, ha organizzato un convegno intitolato "Industria 4.0 la rivoluzione è adesso - Scopri le sfide e le opportunità del mondo digitale per la tua impresa" che si è tenuto alla Sala Leonelli della sede camerale martedì 12 dicembre 2017.

Dopo l'introduzione del Vice Presidente Gian Carlo Cerchiari, è intervenuto Antonio Tonini, funzionario responsabile della Direzione Servizi alle Camere di Commercio di Infocamere, braccio operativo per l'informatizzazione del sistema camera-

le italiano, sul tema "I servizi delle Camere di commercio per l'impresa digitale – Il cassetto digitale dell'imprenditore".

A seguire ha preso la parola Gianfranco Ruta, funzionario di Unioncamere coordinatore del progetto Dintec, che ha relazionato su "Il network nazionale Industria 4.0 e le attività del sistema camerale per la digitalizzazione delle imprese".

Andrea Granelli della società di consulenza per l'innovazione Kanso s.r.l., componente dello Steering Committee del progetto Punto Impresa Digitale di Unioncamere, ha portato il suo contributo riguardo alle sfide e opportunità del digitale per le imprese di tutti i settori di attività economica, toccando



Il convegno "Industria 4.0 la rivoluzione è adesso - Scopri le sfide e le opportunità del mondo digitale per la tua impresa" tenuto alla Sala Leonelli della sede camerale il 12 dicembre 2017



L'area esperenziale allestita a fianco del convegno con postazioni dimostrative delle startup modenesi

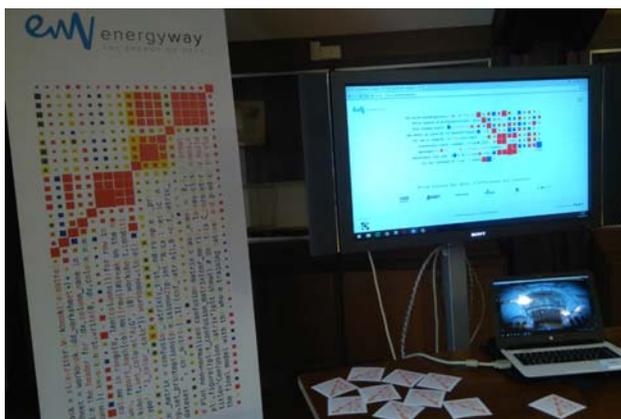
molteplici argomenti. Granelli ha sottolineato come mercati, scenari e consumatori stiano cambiando molto rapidamente: in questo contesto è necessario conoscere al meglio i propri clienti attuali e potenziali anzi, non solo conoscerli ma arrivare a coinvolgerli. Per questo l'analisi dei dati diventa fondamentale, sia per conoscere il passato quindi capire cosa ha determinato successi e insuccessi della strategia aziendale, sia per analizzare il presente e quindi assumere decisioni, sia per prevedere quale sarà il futuro, cioè capire dagli indizi cosa capiterà, capire quali saranno i bisogni del domani. Questi indizi si manifestano nei dati, anche quelli che nascono dallo IOT (Internet of things). Per questi motivi i dati hanno

un potere enorme, addirittura superiore a quello dell'automazione.

Usare le nuove tecnologie è una sfida – ha proseguito Granelli – perché insita in esse c'è anche una dimensione problematica che deve essere conosciuta e approfondita. Ogni innovazione per quanto positiva ha connotato in sé un lato oscuro, per questo vanno capite anche le minacce, come ad esempio il cyber crime o la perdita di posti di lavoro conseguente all'automazione dei processi.

Avere un pensiero critico è cosa indispensabile, sostiene Granelli, perché ci consente di smentire i luoghi comuni come ad esempio:

- “non servono più i negozi fisici”, non è del



Da sinistra: le tecnologie innovative esibite da Energy Way (big data per l'efficienza energetica) e da GlassUP (occhiali per la realtà aumentata)



Da sinistra: gli allestimenti di Lapsy (sistemi bluetooth per connessione alle macchine) e Pearfid (etichette intelligenti, dispositivi RFID)

tutto vero, anche i grandi player delle vendite online li stanno rivalutando;

- “non servono più i corpi intermedi”, anche questa affermazione non è vera in assoluto, infatti il digitale ne sta creando degli altri;
- “ottimo il multitasking”, non è sempre così, anzi si è visto che fa perdere efficienza, infatti alcune aziende stanno ad esempio togliendo la posta elettronica, che ci sta occupando sempre più tempo.

Bisogna in sostanza essere consapevoli dell'uso che si fa del digitale, se no si corre il rischio di essere fagocitati, può essere uno strumento molto potente ma va posta molta attenzione all'educazione.

Granelli ha sottolineato infine come sia importante per gli imprenditori oggi riuscire a mettersi in rete, in quanto il digitale vive di economie di scala.

Nella seconda parte del convegno è intervenuto Davide Passoni di SIR Spa, importante società modenese che produce impianti produttivi robotizzati su misura per i committenti. Nella fabbrica interconnessa di nuova generazione – ha evidenziato – se un robot si ferma gli altri sono in grado di sostituirlo immediatamente nelle sue esatte mansioni: non vi è soltanto uno scambio di dati ma di conoscenza e task. Nella robotica tradizionale – ha proseguito Passoni – vi erano compiti ripetitivi e i robot erano segregati dagli operatori, non si adattavano all'ambiente. Oggi, con l'avvento della generazione 4.0 si sono superate tutte queste limitazioni e si assiste a un vero e proprio boom dell'automazione. Da quando sono stati dotati di sensori di

forza, i robot sono in grado di interagire e collaborare con l'uomo al suo fianco, aprendo nuovi scenari nell'automazione delle fabbriche. Ci stiamo avviando insomma a rapidi passi verso quella che sarà la grande rivoluzione del 5.0.

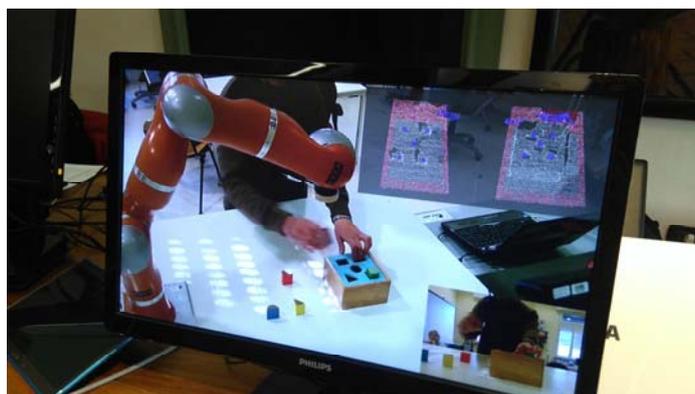
Al termine dell'intervento di Passoni hanno preso la parola le startup innovative provenienti dagli incubatori della Fondazione Democenter: Energy way (progetti di analisi dei dati per l'efficienza energetica),

ITI - Industria Tecnologica Italiana (trasferimento tecnologico dalla ricerca al mondo dell'industria), LAPSU (sistemi bluetooth per connessione alle macchine) e AST4 (servizi tecnologici avanzati per il settore ceramico).

Gli startupper hanno illustrato le loro storie, anche molto recenti ma contraddistinte da comuni denominatori: competenze approfondite, capacità manageriali e visione prospettica al servizio di attività imprenditoriali innovative e di successo.

In una sala a fianco del convegno è stata allestita un'area esperienziale con postazioni dimostrative dove gli intervenuti hanno potuto toccare con mano le tecnologie innovative di Industria 4.0 e immaginare le possibili applicazioni nelle proprie attività. L'area è stata animata dalle startup già citate oltre a Pearfid (etichette intelligenti) e GlassUp (occhiali per la realtà aumentata).

I partecipanti al convegno, inoltre, hanno avuto la possibilità di richiedere al Punto Impresa Digitale della Camera di Commercio un appuntamento per una sessione gratuita di diagnosi della maturità digitale dell'impresa o di consulenza personalizzata sul potenziale sviluppabile con le tecnologie di Industria 4.0, a cui provvederanno i Digital Promo-



Da sinistra, le postazioni di AST4 (servizi tecnologici avanzati per il settore ceramico) e ITI - Industria Tecnologica Italiana (trasferimento tecnologico dalla ricerca al mondo dell'industria)

ter del PID a partire da gennaio 2018; diverse sono state le prenotazioni a testimonianza del crescente interesse di fronte a tutto quello che concerne il pianeta del digitale e delle tecnologie avanzate.



L'intervento di Davide Passoni, CEO di SIR Spa

Iniziative per L'EXPORT NEL 2018

Promec presenta un ventaglio di opportunità per le imprese che intendono intensificare i rapporti commerciali con l'estero

MISSIONE COMMERCIALE IN MESSICO

Il Consorzio di Tutela e Promozione dei Lambruschi Modenesi con il supporto organizzativo di PROMEC promuove una missione commerciale a Città del Messico nei giorni 1-2 marzo 2018 rivolta alle aziende operanti nel settore Wine allargato alle produzioni agroalimentari del territorio, preferibilmente DOP e IGP. L'iniziativa intende svilupparsi attraverso una esposizione di prodotti, degustazioni, incontri commerciali individuali e attività di sviluppo relazionale, con la partecipazione di operatori locali del settore vitivinicolo ed agroalimentare e istituzioni presenti.

Il Partner estero dell'iniziativa è la SRI Group, con l'intento di coinvolgere l'Ambasciata Italiana in Messico e l'Ufficio ICE - Agenzia di Città del Messico. La SRI Group Mexico si occupa da anni della promozione di aziende italiane nel territorio messicano e ha esperienza nel lancio delle tipicità italiane in diversi mercati internazionali.

La rete di contatti con istituzioni e operatori qualificati da parte del partner garantirà alle aziende partecipanti la migliore visibilità e la selezione di potenziali interlocutori (operatori della catena HORECA, GDO, importatori/distributori, ecc.) sulla base delle esigenze imprese/buyers. L'evento di business relazionale in Messico avrà ideale location nell'Istituto Italiano di Cultura di Città del Messico.

PROGETTO CARPI FASHION SYSTEM

Prosegue anche per l'anno 2018 il progetto Carpi Fashion System, co-finanziato dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Carpi, promosso per il secondo triennio, che nasce per supportare le piccole e medie imprese del distretto attraverso interventi sinergici ed azioni mirate, sviluppate in stretta sinergia con le Associazioni imprenditoriali del territorio. Il calendario di promozione internazionale con specificate le diverse iniziative per l'anno 2018 verrà inserito a breve sul



L'evento incoming per il settore moda di Carpi Fashion System tenuto a novembre 2017

sito di PROMEC.

FIERA "ALIMENTARIA MESSICO"

PROMEC organizza, all'interno del Padiglione Italiano curato da ICE-Agenzia, la partecipazione collettiva di imprese modenesi alla fiera dedicata al settore alimentare "Alimentaria Messico" che si svolge dal 6 all'8 marzo 2018 a Guadalajara.

FIERA CIBUS PARMA

PROMEC organizza la partecipazione, in forma collettiva, di aziende modenesi alla fiera internazionale food&beverage CIBUS, che si terrà a Parma dal 7 al 10 maggio 2018.

Verrà organizzato uno spazio con 10/11 stand contigui di circa 9/12 mq ciascuno denominato "PROMEC - Promozione Modena Economica", presso il padiglione 8 che è quello dedicato ai Prodotti Tipici Regionali.

SERVIZI DI ASSISTENZA E ORIENTAMENTO ALLE IMPRESE

Si ricorda che è costantemente attivo presso gli uffici di PROMEC il settore dell'Assistenza e Orientamento alle imprese che si compone di vari servizi (tra i quali Servizio di promozione e di ricerca Partner, Servizio di ricerca nominativi importatori, distributori, fornitori, Servizio di informazioni su aziende straniere, valutazione del rischio e opportunità di business, Informazioni specialistiche, Report mercati esteri, ecc.) specificati alla pagina del sito di PROMEC: <http://www.promecmodena.it/it/cosa-facciamo/assistenza-e-orientamento-alle-imprese>

CORSO: NUOVO REGOLAMENTO EUROPEO SULLA PRIVACY

Il corso PROMEC previsto per il 27 febbraio 2018 verterà sulla normativa vigente alla luce del nuovo Regolamento Europeo, gli adempimenti e le modalità per l'implementazione di un sistema di sicurezza informatica dei dati efficace ed efficiente, in ottica di riduzione del rischio di impresa per lo sviluppo del proprio business. Sarà effettuata una analisi del decreto attuativo del Jobs

Act relativo ai controlli a distanza sui dipendenti, in particolare sul controllo degli strumenti assegnati ai dipendenti, come computer e telefonino aziendale, internet ed e-mail e del nuovo Regolamento Europeo sulla sicurezza dei dati.

Obiettivi del corso: nuove tendenze, sfide e obiettivi della privacy in Europa e, dunque, in Italia; il nuovo Regolamento; analisi e verifica delle implicazioni in seguito all'eliminazione del DPS, la metodologia, i documenti e le check list per tutelare l'impresa e garantire la propria conformità al D.Lgs. 196/03 al nuovo Regolamento in vigore nel 2016 e come ultima data di applicazione completa nel 2018; verifica e aggiornamento delle misure minime ed idonee per la sicurezza dei dati in qualunque forma e supporto, con particolare riferimento ai provvedimenti del Garante privacy sulla videosorveglianza, amministratore di sistema, internet e posta elettronica e al nuovo Regolamento.

L'incontro sarà condotto con una metodologia attiva e collaborativa fra docente e partecipante, sarà effettuata l'analisi di casi concreti e la simulazione di un'audit interno valevole sia per un'azienda certificata (ad esempio UNI EN ISO 9001) che non certificata.

Per informazioni e scheda di adesione: www.corsisqualita.it.

Per informazioni su tutte le iniziative di PROMEC: www.promecmodena.it.

I dati Istat elaborati dal Centro Studi e Statistica della Camera di Commercio di Modena confermano il buon andamento dell'export nella provincia di Modena da gennaio a settembre 2017. Il valore delle esportazioni passa infatti da 9.009 milioni di euro del 2016 a 9.459 nel 2017 con un incremento tendenziale del +5,0% pari a 450 milioni di euro.

Nel confronto territoriale l'Emilia-Romagna mostra un aumento più marcato (+5,8%), mentre l'Italia registra un exploit del +7,3%. Il dettaglio delle province della nostra regione evidenzia un notevole incremento tendenziale per Ravenna (+12,6%), seguita da Forlì-Cesena (+7,6%) e da Reggio Emilia e Rimini (entrambe +7,4%).

Per Modena si evidenzia che la consueta chiusura estiva degli stabilimenti ha generato un calo congiunturale dell'export pari a -6,7% nel terzo trimestre del 2017 rispetto al secondo, tuttavia l'andamento positivo da gennaio ha ampiamente compensato questa flessione.



Corso Promec "Le novità doganali: import & export manager - modelli intrastat 2018 - banca dati rex - accordo CETA" tenuto il 29 novembre 2017

In aumento le esportazioni di Modena

NEI PRIMI 9 MESI DEL 2017

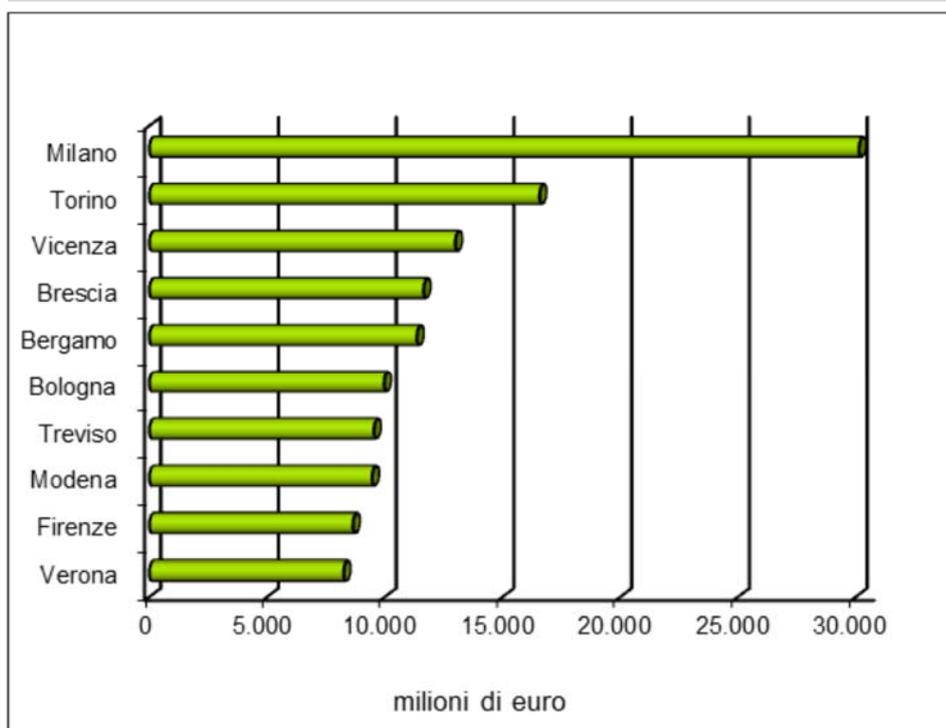
Modena ottava nella graduatoria delle province esportatrici italiane

Tornando al confronto rispetto ai primi nove mesi del 2016, due settori merceologici evidenziano un trend molto dinamico: i mezzi di trasporto (+13,1%) e le macchine e apparecchi meccanici (+9,0%), e grazie a questa crescita, hanno assunto un peso ancor maggiore nell'economia modenese, arrivando rispettivamente al 26,0% e al 27,3% del totale export modenese.

In crescita appaiono anche la ceramica (+3,6%) e l'agroalimentare (+1,1%). Invece, mostra un forte calo che non si vedeva da diversi trimestri il settore tessile abbigliamento (-15,6%), seguito dal biomedicale (-5,0%), dai trattori (-2,9%) e dagli 'altri settori' (-0,3%).

Tra le aree di sbocco, l'export provinciale perde terreno solamente in Medio Oriente (-5,2%), in Africa del Nord (-2,1%) e in Africa Centro Sud (-

Classifica delle prime dieci province per ammontare di esportazioni gennaio/settembre 2017, milioni di euro



Fonte: elaborazione Centro Studi e Statistica Camera di Commercio di Modena su dati Istat

Esportazioni in provincia di Modena, Emilia Romagna e Italia

	migliaia di euro		
	genn. sett. 2016	genn. sett. 2017	var. %
Modena	9.008.547	9.458.546	5,0
Emilia Romagna	41.768.221	44.188.796	5,8
Italia	308.328.460	330.736.028	7,3

Fonte: elaborazione Centro Studi e Statistica Camera di Commercio di Modena su dati Istat

1,2%). Per contro si rileva una forte ripresa in America Centro Sud (+18,1%), trainata dal Brasile, in Canada e Groenlandia (+12,0%) e in Oceania (+11,2%). Buona anche la performance dell'Asia (+8,4%).

I paesi europei rimangono sempre il mercato principale dei prodotti modenesi, ma nel 2017 mostrano incrementi più moderati: +3,2% per l'Unione Europea a 15 paesi e +2,2% per gli altri paesi entrati nella UE a partire dal 2004. In ripresa anche i paesi europei non appartenenti alla UE (+6,1%) trainati dalla Russia.

La classifica dei primi dieci paesi per valore dell'export vede al decimo posto la Cina, nuova entrata grazie ad una crescita del +18,4%, al primo posto rimangono sempre gli Stati Uniti in forte aumento nonostante il rafforzamento dell'euro (+10,2%). Seguono poi per valore di incremento tendenziale il Giappone (+7,3%), la Germania (+5,8%) e il Belgio (+4,9%). Fuori dalla classifica emergono le performance di Russia (+21,2%) e Brasile (+20,3%), che insieme alla Cina riportano in primo piano l'importanza economica dei BRIC. Grazie

Esportazioni della provincia di Modena per aree di destinazione

genn. sett. 2017			
	Milioni di euro	composizione %	Var. % genn. sett. 16/17
Africa Centro Sud	92	1,0	-1,2
Africa Nord	177	1,9	-2,1
Paesi Europei non UE	652	6,9	6,1
America Centro Sud	346	3,7	18,1
Asia	1.098	11,6	8,4
Canada e Groenlandia	123	1,3	12,0
13 paesi entrati nella UE nel 2004, nel 2007 e nel 2013	667	7,1	2,2
Medio Oriente	391	4,1	-5,2
Oceania	146	1,5	11,2
Stati Uniti	1.349	14,3	10,1
Unione Europea a 15 paesi	4.417	46,7	3,2
Totale	9.459	100,0	5,0

Fonte: elaborazione Centro Studi e Statistica Camera di Commercio di Modena su dati Istat

Manifattura:

ANCORA UN TRIMESTRE DI CRESCITA

Sono positive le indicazioni emerse dall'indagine congiunturale effettuata dalla Camera di Commercio, in collaborazione con Cna e Confindustria provinciali.

ELISABETTA SILVESTRI

L'indagine congiunturale sull'andamento dell'industria manifatturiera nel periodo luglio-settembre 2017, effettuata dalla Camera di Commercio, in collaborazione con Cna e Confindustria provinciali, conferma i segnali di ripresa evidenziati già da qualche trimestre a questa parte. Nel dettaglio, la produzione ha riportato un incremento tendenziale del +4,9% e il fatturato ha conseguito un aumento analogo: +4,6% sempre rispetto al terzo trimestre dello scorso anno.

Sul fronte degli ordinativi ricevuti dalle imprese si registra un andamento più dinamico per il mercato estero (+4,1%), e una crescita seppur più contenuta per quello interno +1,7%. La quota di fatturato originata dalle esportazioni è in media pari al 35% e testimonia ancora una volta la forte propensione all'internazionalizzazione che caratterizza le imprese modenesi.

Tuttavia va evidenziato a tale proposito che le differenze tra i diversi settori sono considerevoli: tra i comparti maggiormente orientati all'export si possono citare il biomedicale con una quota del 70% e quello delle macchine e apparecchiature elettriche e elettroniche, con una quota che sfiora il 60% del fatturato.

Le previsioni a breve formulate dagli imprenditori intervistati denotano comunque una certa cautela: il 60% infatti prospetta un andamento stazionario della produzione e soltanto il 23% indica un probabile incremento; gli ottimisti sono tuttavia in netto aumento rispetto al trimestre precedente.

L'occupazione nel trimestre è rimasta pressoché invariata (-0,1%), ed è pari al 90% la quota di intervistati che prospetta stabilità anche nel prossimo trimestre.

Riguardo ai giudizi formulati dagli imprenditori

Produzione, fatturato, ordini interni e esteri dell'industria manifatturiera in provincia di Modena - Variazioni % tendenziali

periodo	Produzione	Fatturato	Ordini interni	Ordini esteri
Media anno 2015	0,9	2,1	0,4	11,2
Media anno 2016	2,1	3,3	1,8	5,9
1° trimestre 2017	7,8	5,6	5,0	5,5
2° trimestre 2017	1,5	7,3	7,7	9,3
3° trimestre 2017	4,9	4,6	1,7	4,1

Fonte: Centro Studi e Statistica Camera di Commercio di Modena

Dinamica settoriale della produzione dei settori dell'industria manifatturiera in provincia di Modena - Variazioni % tendenziali

Settori	Media 2016	2017		
		1	2	3
Alimentare	3,1	0,7	0,4	-3,3
Maglieria	-1,5	-4,7	8,3	7,0
Abbigliamento	2,1	21,3	-6,1	-6,8
Piastrelle e lastre in ceramica	3,9	23,8	-12,0	-1,0
Lavorazioni meccaniche e prodotti in metallo	3,4	8,0	10,2	8,6
Macchine ed apparecchi meccanici	-0,5	7,0	14,7	9,6
Macchine e apparecchiature elettriche ed elettroniche	-2,3	2,3	11,1	7,3
Biomedicale	7,4	8,0	-3,7	-1,9
Mezzi di trasporto	-12,0	-8,8	-10,7	30,5
Altre industrie manifatturiere	5,6	-0,7	-4,7	5,9

Fonte: Centro Studi e Statistica Camera di Commercio di Modena

sul livello degli ordini in portafoglio, per quanto riguarda il mercato interno gli ordinativi sono ritenuti nella norma dalla maggioranza delle aziende (83%) e tale quota è in netto aumento rispetto al trimestre precedente. Si dimezza invece la quota di chi li giudica bassi passando dal 20% del secondo trimestre 2017 al 10% del terzo. Marginale invece la percentuale di chi li ritiene alti (7%).

Anche gli ordini dall'estero sono giudicati normali dalla gran parte degli intervistati (89%) mentre si dividono pressochè equamente le risposte di chi li ritiene alti (6%) o bassi (5%).

Le scorte di magazzino sono stazionarie per il 94% delle aziende, in aumento per il 5% ed in calo per il 2%. Nei confronti del trimestre precedente si incrementa seppur di poco la quota di chi indica stabilità.

L'ANDAMENTO DEI SETTORI MANIFATTURIERI

Gli andamenti degli indicatori fin qui riportati rappresentano una media di situazioni che appaiono ben diverse a seconda dei differenti settori di attività del manifatturiero: il metalmeccanico è il comparto che presenta la congiuntura più espansiva mentre permangono segnali di sofferenza nell'abbigliamento, ceramico e biomedicale.

L'industria alimentare ha presentato una lieve flessione tendenziale della produzione (-3,3%), mentre il fatturato è aumentato del +1%. La raccolta ordini si è mantenuta sui livelli dello scorso anno, con variazioni del +0,1% nel mercato interno e del -0,3% in quelli esteri.

La maglieria continua a mostrare una ripresa produttiva, confermando il positivo andamento del secondo trimestre anche nel terzo con un +7% di crescita. Il fatturato è tuttavia lievemente diminuito (-1,3%) ed anche la raccolta ordini non è stata brillante: -4,2% per gli ordini interni e -0,7% per quelli dall'estero.

Ancora in difficoltà risulta il settore delle confezioni di abbigliamento dove si regi-



strano decrementi di produzione (-6,8%), fatturato (-7,2%), e ordini interni (-7,5%). Unica nota positiva rimane la dinamicità della domanda dall'estero con una crescita degli ordini pari al +4,9%.

Permangono segnali di incertezza anche nel settore ceramico in questo terzo trimestre dell'anno: la produzione ha riportato una lieve flessione (-1%) mentre il fatturato è aumentato del +1,7%. Di un certo rilievo è apparso il calo del mercato interno (-9,8%) mentre quelli internazionali continuano a espandersi (+5,7%).

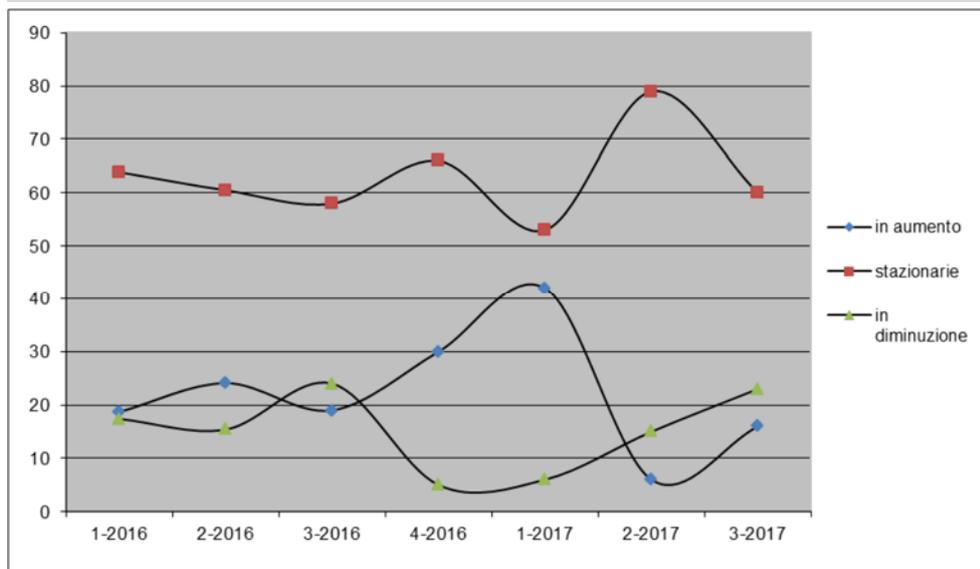
Il settore dei prodotti in metallo mostra invece un trend decisamente dinamico già da inizio anno, con apprezzabili incrementi per produzione

(+8,6%) e fatturato (+10,1%). Pure negli ordinativi l'andamento è sostenuto, in particolare per quelli dall'estero (+15,2%), ma anche per quelli dall'interno (+7,8%).

Ugualmente favorevole è apparsa la situazione del settore macchine e apparecchi meccanici dove la produzione si è incrementata del +9,6% e il fatturato del +14,5%. Sul fronte della raccolta ordini si registra un +1,8% per il mercato interno e una battuta d'arresto per quelli esteri: -14,3%.

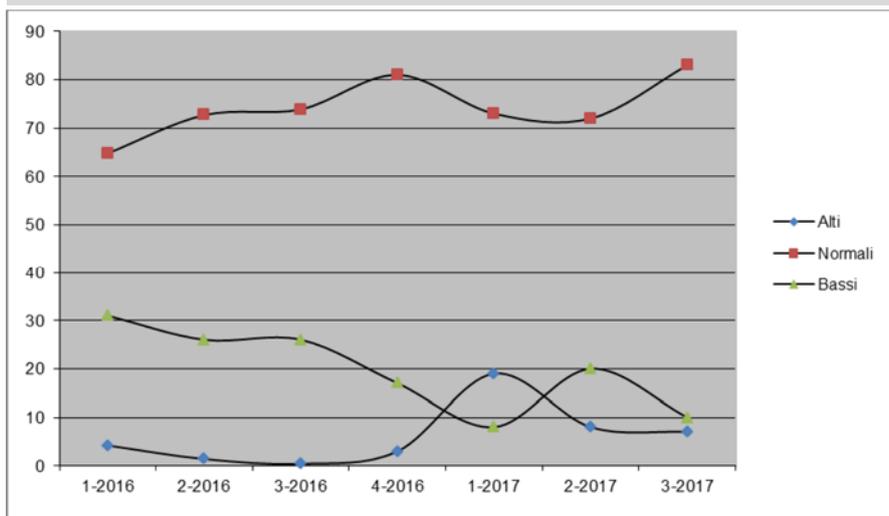
Anche il settore macchine e apparecchiature elettriche e elettroniche ha mostrato un andamento espansivo con aumenti della produzione (+7,3%) e del fatturato (+10,1%). Particolarmente ricettivi sono i mercati di sbocco che fanno

Modena, prospettive a breve sulla produzione (Frequenze percentuali)



Fonte: Centro Studi e Statistica Camera di Commercio di Modena

Modena, giudizi sugli ordini interni (Frequenze percentuali)



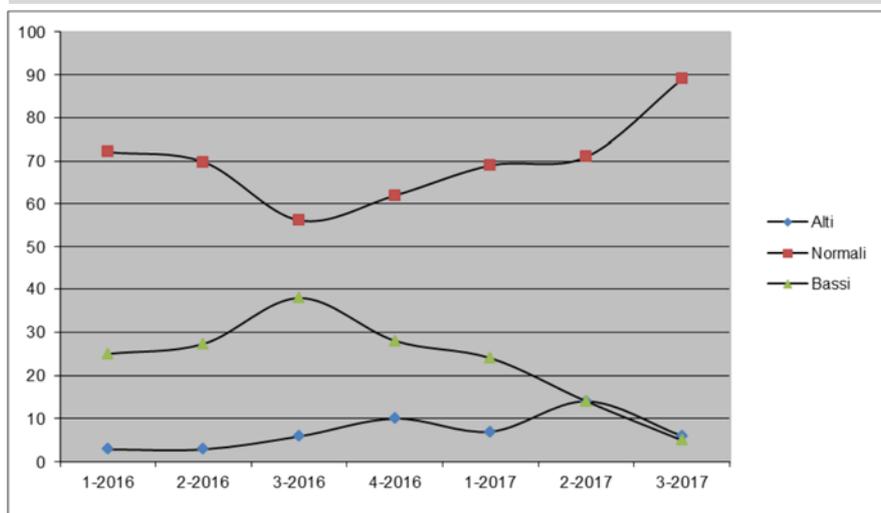
Fonte: Centro Studi e Statistica Camera di Commercio di Modena

registrare un exploit degli ordini sia sul fronte domestico che sull'estero.

La produzione del biomedicale ha evidenziato una leggera flessione rispetto ai livelli dello scorso anno (-1,9%), mentre il fatturato si è incrementato del +4,5%. La raccolta ordini è apparsa in contrazione del -5,6% per il mercato domestico, e pressoché stazionaria sui mercati internazionali (-0,2%).

Infine, il comparto che produce mezzi di trasporto ha riportato un forte incremento della produzione (+30%) con un fatturato in calo del -7,7%.

Modena, giudizi sugli ordini esteri (Frequenze percentuali)



Fonte: Centro Studi e Statistica Camera di Commercio di Modena

In ripresa il settore DELLE COSTRUZIONI EDILI

Aumentano produzione e fatturato secondo gli ultimi dati provinciali rilevati da Unioncamere Emilia-Romagna

L'indagine congiunturale di Unioncamere Emilia-Romagna effettuata trimestralmente su un campione di imprese edili consolida, per quanto riguarda la provincia di Modena i segnali positivi di produzione e fatturato mostrati dall'inizio dell'anno. Il terzo trimestre 2017 vede infatti un buon andamento per le costruzioni: nel confronto congiunturale passa dal 24% al 35% la quota di imprese che dichiara un incremento di produzione, il 65% rimane stabile, mentre nessuna impresa mostra diminuzione. A livello regionale non si registra tale miglioramento: le imprese che aumentano la produzione sono solamente il 10%, il 77% dichiara stabilità e il 13% è in calo. Il confronto con lo stesso trimestre dell'anno precedente è un po' meno positivo: il 21% delle imprese edili modenesi presenta un aumento di produzione, il 77% è stabile e solamente il 2% dichiara un calo. A livello regionale è uguale la quota di imprese che dichiara aumento o diminuzione di produzione

(12%), mentre risulta stabile il 76% del totale.

Il confronto congiunturale del volume di affari è molto più positivo di quello della produzione, infatti ben il 48% delle imprese provinciali dichiara un miglioramento, il 51% stabilità e solamente l'1% diminuzione di fatturato. Invece sono solamente il 23% le imprese della regione che fatturano di più del trimestre precedente e il 13% mostra un calo.

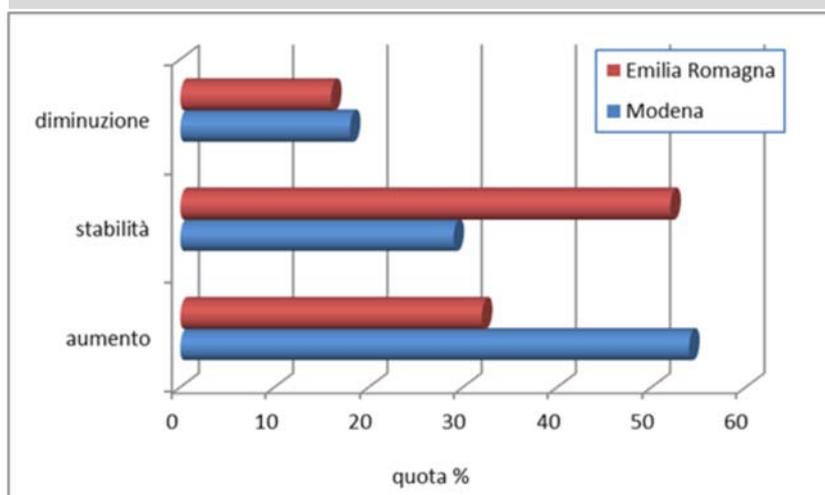
La variazione tendenziale del fatturato rispecchia l'andamento descritto in precedenza, con un incremento del 6,7% per le imprese modenesi, mentre quelle regionali si fermano all'1,8%, infatti la quota di aziende modenesi che migliora la propria attività sale al 54%, e il 29% rimane stabile.

Infine le previsioni per il trimestre successivo sono più prudenti: solamente il 29% delle imprese modenesi prevede un incremento di volume d'affari e ancor meno a livello regionale (19%), mentre la maggioranza si dichiara stabile (71%

Emilia-Romagna e 65% Modena).

Gli andamenti positivi degli ultimi trimestri non sono stati sufficienti a fermare la diminuzione del numero di imprese edili che si verifica ormai da alcuni anni. Infatti anche nel terzo trimestre dell'anno ha accusato un calo tendenziale dell'1,5%, che ha colpito in particolare il settore dell'ingegneria civile (-5,8%), seguita dalla costruzione di edifici (-3,9%), mentre i lavori di costruzione specializzati rimangono più costanti (-0,5%).

Edilizia: quota di imprese che dichiarano aumento, stabilità e diminuzione del fatturato nel 3° trimestre 2017 rispetto al 3°/2016



Fonte: elaborazione Centro Studi e Statistica C.C.I.A.A. di Modena su dati indagine congiunturale Unioncamere Emilia-Romagna

Segnali favorevoli PER L'ARTIGIANATO

In ambito regionale spicca il trend positivo delle imprese artigiane modenesi

Prosegue il trend di crescita per le imprese artigiane modenesi: l'indagine congiunturale realizzata da Unioncamere Emilia-Romagna mostra, nel terzo trimestre 2017, un incremento tendenziale delle principali variabili. Innanzitutto salgono gli ordini del 4,0%, in tal modo aumenta anche la produzione (+5,8%) e a ciò segue un incremento del fatturato (+5,9%). Anche i dati regionali sono positivi, ma con incrementi meno sensibili: gli ordini salgono dello 0,9%, la produzione dell'1,8% e il fatturato dell'1,7%.

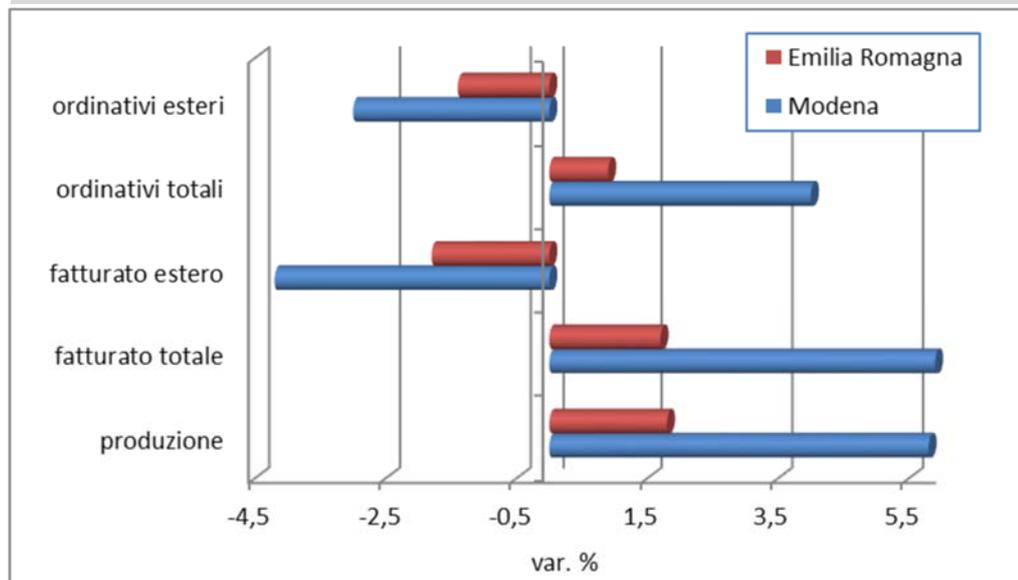
Tuttavia la crescita delle imprese artigiane modenesi pare dovuta esclusivamente alla domanda interna: emerge, infatti, un calo tendenziale sia per gli ordinativi esteri (-3,0%), sia di conseguenza per il fatturato estero (-4,2%), mentre nel totale regionale le diminuzioni sono inferiori (-1,4% per gli ordini e -1,8% per il fatturato).

Nonostante gli incrementi degli ordini, non sono aumentate le settimane di produzione assicurata per le imprese artigiane modenesi (6,3), mentre quelle regionali sono leggermente superiori (6,9), inoltre la capacità produttiva non è ancora sfruttata al massimo né dalle imprese provinciali (72,3%), né

dal totale di quelle regionali (73,5%), probabilmente anche a causa della pausa estiva.

Nonostante i risultati positivi, le imprese modenesi si rivelano meno ottimiste per il futuro rispetto al totale regionale, infatti le previsioni per il prossimo trimestre vedono una quota inferiore di imprese modenesi che prevedono aumento di produzione e di fatturato (16%) rispetto a quelle di tutta l'Emilia-Romagna (22%), mentre sono simili le previsioni per ciò che riguarda gli ordinativi, con le imprese modenesi un po' meno pessimiste (10% prevedono una diminuzione).

Variazioni percentuali tendenziali di ordinativi, fatturato e produzione delle imprese artigiane modenesi e dell'Emilia-Romagna nel terzo trimestre 2017



Fonte: elaborazione Centro Studi e Statistica C.C.I.A.A. di Modena su dati indagine congiunturale Unioncamere Emilia-Romagna

Migliora il trend DEL SETTORE COMMERCIO

Gli ultimi dati sulla provincia di Modena rilevati dall'indagine congiunturale di Unioncamere Emilia-Romagna

Risulta meno negativo l'andamento del commercio a Modena e in Emilia-Romagna: l'indagine congiunturale di Unioncamere regionale su un campione di imprese che operano nel commercio al dettaglio mostra andamenti ancora negativi, ma con perdite minori rispetto ai trimestri precedenti. Sono in calo infatti le imprese modenesi che dichiarano una diminuzione delle vendite rispetto al secondo trimestre, arrivando al 40% invece del 53%, in aumento quelli che dichiarano stabilità (34%), mentre un quarto delle imprese attesta un aumento di vendite. A livello regionale tali percentuali sono pressoché simili, ma leggermente più favorevoli.

Il confronto tendenziale, cioè rispetto ad un anno fa, mostra un ulteriore miglioramento: in precedenza era il 61% la quota di imprese che dichiarava una diminuzione delle vendite, ora sono diventate solamente il 44%, il 25% prospetta stabilità, mentre sale al 35% la quota di imprese che hanno incrementato le vendite. Nonostante ciò la variazione tendenziale rimane negativa (-1,0%), ma le

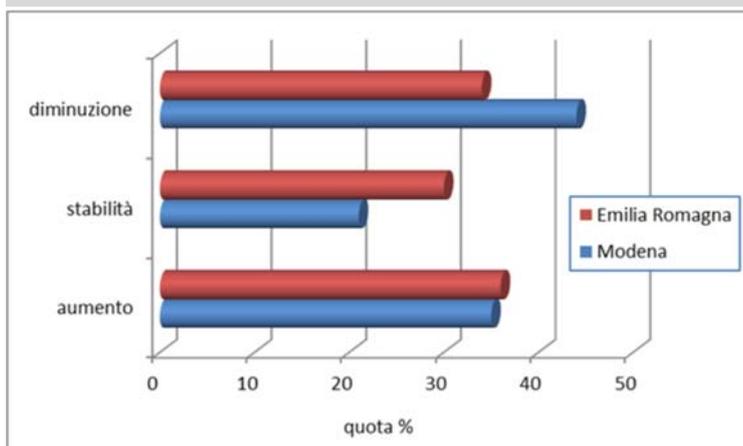
scorte di magazzino rimangono stabili nel 90% dei casi. A livello regionale le vendite vanno un po' meglio (-0,4%) ed è inferiore la quota che dichiara un calo delle vendite (34%).

Il dettaglio regionale (non disponibile a livello provinciale), vede un calo tendenziale maggiore nelle vendite del commercio alimentare (-0,9%), mentre va meglio per i prodotti non alimentari (-0,1%). All'interno di quest'ultima categoria si trova il primo andamento positivo: i prodotti per la casa registrano una crescita dell'1,0%, mentre non è ancora positiva la vendita di 'altri prodotti non alimentari' (-0,2%) e ancor meno l'abbigliamento ed accessori (-0,7%). Sempre a livello regionale, anche in questo trimestre regge solamente la grande distribuzione per variazione tendenziale di vendite (+0,2%), mentre perdono fatturato sia la media distribuzione (-0,6%) ma ancor di più la piccola distribuzione (-0,8%), anche se con cali inferiori alle rilevazioni passate.

Le previsioni per il prossimo trimestre si prospettano migliori, forse anche in vista

delle feste natalizie, infatti solamente il 16% dei commercianti ipotizza un calo delle vendite, il 42% prevede stabilità e ben il 41% un incremento. In tal modo cresce anche la quota di imprese che aumenterà gli ordinativi ai fornitori (35%). Infine, allargando l'orizzonte temporale ad un anno, quasi la metà degli intervistati auspica uno sviluppo positivo dell'attività, il 43% prevede stabilità e solamente il 12% si prepara ad una riduzione o al ritiro dal mercato.

Commercio: quota di imprese che dichiarano aumento, stabilità e diminuzione delle vendite nel 3° trimestre 2017 rispetto al 3°/2016



Fonte: elaborazione Centro Studi e Statistica C.C.I.A.A. di Modena su dati indagine congiunturale Unioncamere Emilia-Romagna

Registro Imprese: SALDO POSITIVO NEL TERZO TRIMESTRE

Le iscrizioni superano le cessazioni di 165 unità portando il tasso di sviluppo al +0,22%

Infocamere ha rilasciato i dati relativi al terzo trimestre del 2017: dall'elaborazione del Centro Studi e Statistica della Camera di Commercio di Modena risulta positivo il saldo tra imprese iscritte e cessate non d'ufficio nella provincia: risultano infatti 792 imprese iscritte e 627 imprese cessate non d'ufficio, con una differenza di 165 imprese in più, pari ad un tasso di sviluppo dello 0,22%. Da un punto di vista economico pertanto le imprese sono in aumento nella

provincia.

Dal punto di vista amministrativo invece le imprese risultano pressoché stabili nel trimestre; infatti continua, come nel trimestre precedente, l'attività di miglioramento dei dati inseriti nel Registro delle Imprese da parte della Camera di Commercio di Modena, cancellando d'ufficio le posizioni non più operanti ma ancora presenti in quanto non estinte dai titolari. Le cancellazioni totali divengono così 818, formando un saldo

Imprese registrate, iscritte e cessate non d'ufficio nella provincia di Modena, Emilia Romagna e Italia

	Modena			Emilia Romagna			Italia		
	genn. sett. 2017	genn. sett. 2016	var. %	genn. sett. 2017	genn. sett. 2016	var. %	genn. sett. 2017	genn. sett. 2016	var. %
Registrate	73.798	74.825	-1,4	458.317	462.561	-0,9	6.089.965	6.070.045	0,3
Iscritte	3.278	3.309	-0,9	19.722	20.437	-3,5	276.104	282.389	-2,2
Cessate non d'ufficio	3.080	3.086	-0,2	19.699	19.703	0,0	238.207	240.792	-1,1
Saldo	198	223		23	734		37.897	41.597	

Fonte: elaborazione Centro Studi e Statistica Camera di Commercio di Modena su dati Infocamere

Particolari tipologie di imprese registrate in provincia di Modena

	Imprese registrate		
	Genn. sett. 2016	Genn. sett. 2017	variazione %
imprese giovanili	5.580	5.343	-4,2
imprese straniere	8.041	8.285	3,0
imprese femminili	15.325	15.386	0,4
Imprese artigiane	21.237	21.010	-1,1

Fonte: elaborazione Centro Studi e Statistica Camera di Commercio di Modena su dati Infocamere

negativo di 26 imprese rispetto alle iscrizioni. Le imprese registrate rimangono così praticamente invariate rispetto al trimestre precedente, arrivando a 73.798 al 30/09/2017.

Anche a causa dell'aggiustamento amministrativo operato nel 2017, la variazione tendenziale delle imprese registrate nei primi nove mesi del 2017 vede una diminuzione dell'1,4% in provincia di Modena; in Emilia-Romagna la diminuzione si ferma allo 0,9%, mentre il totale Italia presenta un lieve incremento (+0,3%).

Per ciò che riguarda le diverse tipologie, le imprese straniere registrate continuano nella loro crescita, mostrando un incremento tendenziale pari a +3,0%, in lieve aumento risultano quelle femminili (+0,4%), mentre sono in diminuzione ormai da tempo le imprese artigiane (-1,1%) e ancor di più le aziende guidate da giovani (-4,2%).

Le imprese attive seguono l'andamento di quelle registrate e al 30 settembre risultano 65.383, con una diminuzione tendenziale pari al -1,6%. La suddivisione per forma giuridica mostra il calo maggiore fra le società di persone (-2,5%), seguite dalle società di capitali (-2,4%), che per il primo anno mostrano un decremento marcato dovuto probabilmente alle maggiori cancellazioni d'ufficio, stessa variazione per le imprese individuali (-0,9%) e le 'altre forme giuridiche' (-0,9%), anch'esse in calo per la prima volta dopo diversi periodi positivi.

Infine, pure il raffronto tendenziale del numero di imprese attive per macrosettori di attività risente dello scarto effettuato nel Registro, quindi le imprese manifatturiere calano addirittura del 4,4%, seguite dall'agricoltura (-2,2%) e dalle costruzioni (-1,5%), mentre i servizi rilevano diminuzioni più contenute (-0,7%).

All'interno dell'industria manifatturiera solamente le imprese della 'stampa e supporti registrati' mostrano un saldo positivo (+1,2%), mentre subiscono grossi cali le imprese del tessile-abbigliamento (-8,9%), della ceramica (-7,3%) e della fabbrica-

Imprese attive per settore di attività in provincia di Modena

	IMPRESE ATTIVE			
	Totale imprese al 30/09/2017	Totale imprese al 30/09/2016	Saldo imprese attive	Variazione %
Agricoltura, silvicoltura pesca	8.130	8.312	-182	-2,2
Estrazione di minerali da cave e miniere	35	40	-5	-12,5
Attività manifatturiere	9.285	9.715	-430	-4,4
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	118	115	3	2,6
Fornitura di acqua; reti fognarie	88	89	-1	-1,1
Costruzioni	10.567	10.727	-160	-1,5
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli	14.561	14.784	-223	-1,5
Trasporto e magazzinaggio	2.292	2.306	-14	-0,6
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	3.873	3.864	9	0,2
Servizi di informazione e comunicazione	1.385	1.392	-7	-0,5
Attività finanziarie e assicurative	1.388	1.407	-19	-1,4
Attività immobiliari	5.014	5.123	-109	-2,1
Attività professionali, scientifiche e tecniche	2.884	2.868	16	0,6
Noleggio e servizi di supporto alle imprese	1.783	1.740	43	2,5
Istruzione	232	215	17	7,9
Sanità e assistenza sociale	290	295	-5	-1,7
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	650	647	3	0,5
Altre attività di servizi	2.791	2.780	11	0,4
Imprese non classificate	17	9	8	88,9
Totale	65.383	66.428	-1.045	-1,6

Fonte: elaborazione Centro Studi e Statistica Camera di Commercio di Modena su dati Infocamere

Imprese attive per natura giuridica in provincia di Modena

Classe di Natura Giuridica	Imprese attive al 30/09/2017	Imprese attive al 30/09/2016	Saldo	Var. %
Società di capitale	16.461	16.866	-405	-2,4
Società di persone	12.650	12.971	-321	-2,5
Imprese individuali	34.873	35.179	-306	-0,9
Altre forme giuridiche	1.399	1.412	-13	-0,9
Totale	65.383	66.428	-1.045	-1,6

Fonte: elaborazione Centro Studi e Statistica Camera di Commercio di Modena su dati Infocamere

zione di mezzi di trasporto (-7,2%).

L'andamento migliore dei servizi è rafforzato da alcuni settori positivi, come l'istruzione privata (+7,9%), le attività di 'noleggio e di supporto alle imprese' (+2,5%), e le 'attività professionali, scientifiche e tecniche' (+0,6%). Calano invece le attività immobiliari (-2,1%), la sanità e assistenza sociale (-1,7%) e il commercio (-1,5%). Stabili i servizi di alloggio e ristorazione, che sono invece decollati a livello nazionale.

Imprese attive nei settori manifatturieri della provincia di Modena

	IMPRESE ATTIVE			
	Totale imprese al 30/09/2017	Totale imprese al 30/09/2016	Saldo imprese attive	Variazione %
Industria alimentare	863	872	-9	-1,0
Tessile abbigliamento	2.185	2.398	-213	-8,9
Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero	331	341	-10	-2,9
Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	82	87	-5	-5,7
Stampa e riproduzione di supporti registrati	252	249	3	1,2
Industria chimica e farmaceutica	98	99	-1	-1,0
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	185	198	-13	-6,6
Fabbricazione di altri prodotti ceramica e terracotta	434	468	-34	-7,3
Metalmecanico	3.355	3.468	-113	-3,3
Fabbricazione mezzi di trasporto	154	166	-12	-7,2
Fabbricazione di mobili	194	204	-10	-4,9
Altre industrie manifatturiere	446	458	-12	-2,6
Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine	706	707	-1	-0,1
Totale manifatturiero	9.285	9.715	-430	-4,4

Fonte: elaborazione Centro Studi e Statistica Camera di Commercio di Modena su dati Infocamere

Le imprese a conduzione giovanile

GIOVANILE

Modena seconda provincia in regione per numero di imprese guidate in maggioranza da under 35

I dati Infocamere elaborati del Centro Studi e Statistica della Camera di Commercio mostrano che Modena risulta la seconda provincia in Emilia-Romagna per numero di imprese gestite prevalentemente da giovani, con 4.883 imprese attive al 30 settembre 2017 e una quota sul totale regionale pari al 16,0%. Al primo posto rimane Bologna con il 20,1% del totale regionale, mentre al terzo posto si piazza Reggio Emilia (15,0%).

Il confronto con il 30 giugno 2017 mostra una crescita di questa tipologia di imprese pari a 103 unità, con un incremento congiunturale pari a +2,2%, raggiungendo il 7,5% rispetto alle imprese totali della provincia.

Tuttavia la crescita verificatasi per due trimestri consecutivi non è stata sufficiente per conseguire un aumento su base annua: infatti le imprese giovanili calano del -4,6% rispetto a settembre 2016, cioè 237 imprese in meno. Tale fenomeno è dovuto in parte alla definizione stessa di impresa giovanile, con la

quale si intende una azienda in cui la maggioranza dei soci è rappresentata da imprenditori con meno di 35 anni: pertanto all'inizio di ciascun anno si registra un calo fisiologico dovuto al fatto che molti imprenditori superano la soglia dei 35 anni e quindi le loro imprese non vengono più conteggiate nell'insieme delle imprese giovanili.

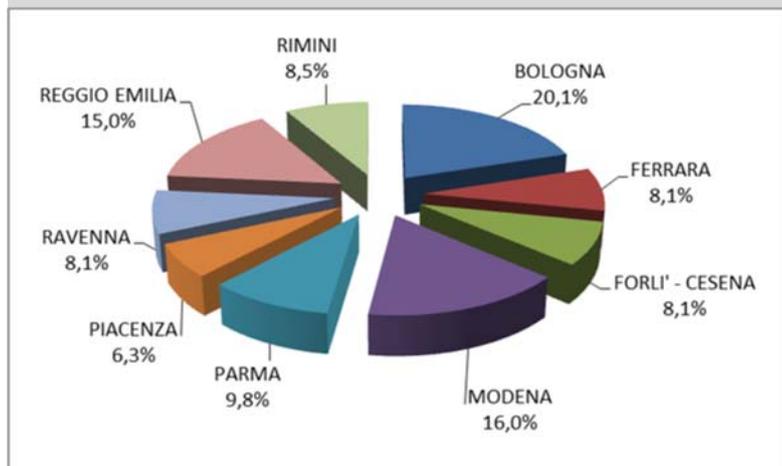
Il calo tendenziale più evidente si rileva nelle costruzioni (-11,2%), seguite dall'alloggio e ristorazione (-8,3%) e dalle industrie manifatturiere (-6,6%). Unico settore lievemente in aumento sono i 'servizi alle persone' (+0,8%).

La distribuzione per settori delle imprese gestite da giovani è differente rispetto al totale delle imprese modenesi ed è rimasta pressoché invariata rispetto al 30 giugno: i giovani prediligono così il commercio, dove opera il 25,7% delle imprese, seguito dalle costruzioni (20,4%) e dai servizi alle imprese (19,9%). Inferiori alle percentuali del totale imprese modenesi invece risultano le ditte in agricoltura (5,3% di imprese giovani contro il

12,4% provinciale) e nell'industria manifatturiera (10,1% di imprese giovanili contro il 14,6% totale provinciale).

Infine, all'interno dell'industria manifatturiera, le imprese under 35 si concentrano in tre settori principali: tessile-abbigliamento (30,9% del totale manifatturiero), fabbricazione di prodotti in metallo (21,7%), riparazione e manutenzione (11,2%).

Percentuale delle imprese a conduzione giovanile nelle province dell'Emilia-Romagna al 30/09/2017



Fonte: elaborazione Centro Studi e Statistica Camera di Commercio di Modena su dati Infocamere

Imprese femminili IN LIEVE AUMENTO

In provincia di Modena sono oltre 14 mila le aziende condotte in maggioranza da donne imprenditrici, ovvero più di una su cinque

Le imprese femminili della provincia di Modena salgono a 14.034 al 30 settembre 2017, lo 0,2% in più rispetto al 30 giugno 2017. Positiva anche la variazione tendenziale, che registra uno 0,3% in più rispetto a fine settembre 2016, pari a 36 imprese in più. Siccome le imprese totali sono invece in diminuzione (-1,6%) sale lievemente anche il tasso di femminilità delle imprese modenesi, cioè il rapporto fra imprese femminili e totali, arrivando al 21,5%.

Il settore dove sono più numerose le imprese femminili è il commercio al dettaglio e all'ingrosso (25,1% del totale), seguito dai servizi alle imprese (21,0%), dall'agricoltura (15,0%) e dalle industrie manifatturiere (12,5%).

Tuttavia i settori che registrano i maggiori incrementi al 30 settembre 2017 rispetto alla stessa data del 2016 risultano i servizi alle imprese, con un aumento tendenziale pari a +2,4%, i servizi alle persone (+2,2%) e i servizi di alloggio e ristorazione (+1,1%). In lieve diminuzio-

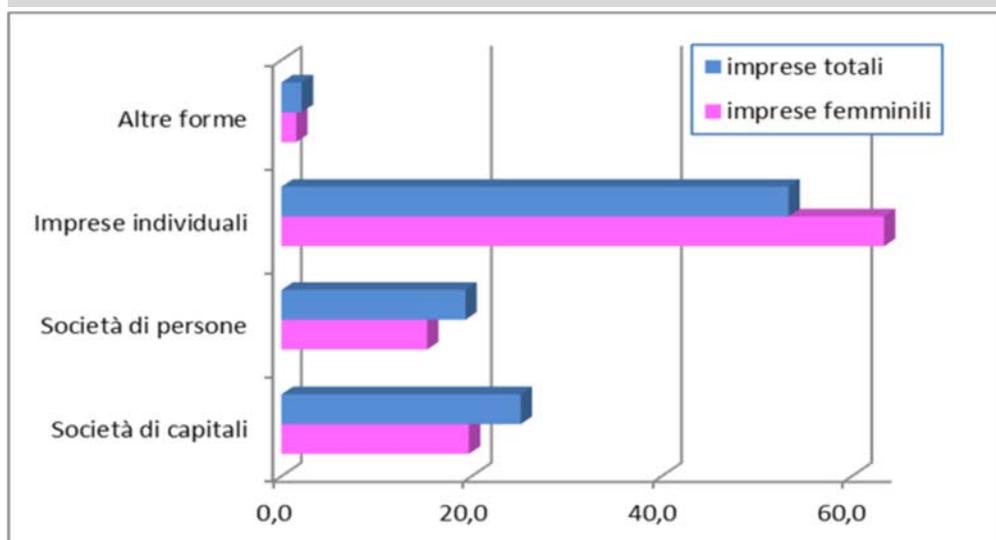
ne il commercio (-0,5%), mentre calano decisamente le imprese femminili nelle costruzioni (-2,8%), in agricoltura (-1,7%) e nelle industrie manifatturiere (-1,1%).

Più nel dettaglio, l'industria manifatturiera vede un incremento tendenziale maggiore nelle imprese alimentari (+3,8%), seguite, in controtendenza rispetto al totale imprese, dalle confezioni di abbigliamento (+2,2%) e dalla ceramica (+1,5%). Diminuiscono invece sensibilmente le industrie tessili (-10,4%), le 'altre industrie manifatturiere' (-4,3%) e la fabbricazione di prodotti in metallo (-0,7%).

Infine, spicca la differenza di forma giuridica tra le imprese femminili e quelle totali. Le donne imprenditrici sembrano prediligere le forme societarie più semplici: infatti tra le imprese rosa è molto più elevata la quota delle imprese individuali (63,4%), mentre nel totale modenese si ferma al 53,3%. Sono invece inferiori tutte le altre forme, come le società

di capitali che risultano il 19,7%, mentre nel totale imprese arrivano al 25,2%, così anche le società di persone che risultano il 15,3% contro il 19,3% del totale imprese. Residuali le 'altre forme' (1,6%).

Imprese della provincia di Modena per forma giuridica al 30/09/2017



Fonte: elaborazione Centro Studi e Statistica Camera di Commercio di Modena su dati Infocamere

Una impresa su 10 gestita da stranieri

In provincia di Modena al 30 settembre 2017 risultano 7.467 le imprese con la maggioranza dei soci nata all'estero

Le imprese straniere, cioè quelle in cui il titolare o la maggioranza dei soci è nata all'estero, registrano la maggior crescita rispetto agli altri tipi di impresa (giovanile o femminile); infatti al 30 settembre 2017 sono 7.467 pari all'11,4% delle imprese totali modenesi, 141 in più rispetto al 30 giugno 2017 e con un incremento congiunturale pari a +1,9%. L'incremento tendenziale, rispetto al 30 settembre 2016, risulta ancor più positivo (+3,1%). Tuttavia, nonostante la crescita maggiore rispetto alle imprese totali, la propensione all'imprenditoria delle persone straniere (cioè il rapporto tra imprese straniere e popolazione straniera) risulta pari a 8,3%, inferiore a quella della popolazione italiana (9,5%). A livello regionale tale rapporto sale a 8,8%, mentre nel totale Italia l'imprenditoria straniera risulta più rappresentata (10,4%), mentre quella italiana ha valori inferiori (8,3%).

Tutti i settori mostrano andamenti positivi, nondimeno l'aumento più sensibile è dato dai servizi alle persone che salgono del 12,5%, seguono l'agricoltura (+8,0%)

e i servizi alle imprese (+5,4%). Contrariamente al totale delle imprese, nessun settore risulta in calo.

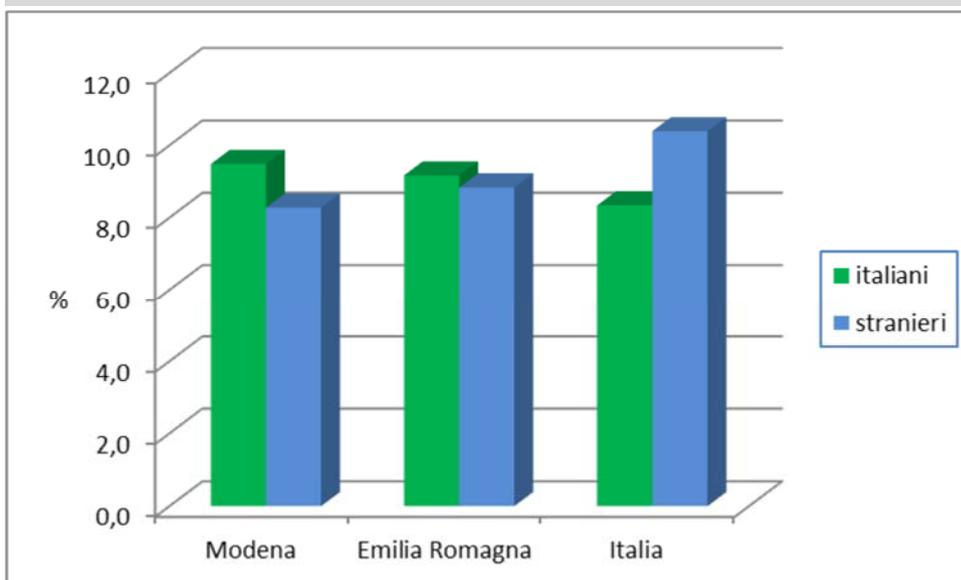
In particolare nei servizi alle persone crescono le attività di riparazione di beni per la casa (+23,4%) e di servizi alla persona (+8,1%), come parrucchieri, massaggiatori e pulizia locali.

La proporzione tra i settori in cui operano le imprese gestite da stranieri è molto differente rispetto alla media modenese: le costruzioni infatti sono le più rappresentate con il 31,0% delle imprese straniere totali, quasi il doppio della quota del totale provinciale, molto differenziato anche l'alloggio e ristorazione (9,6%). Invece non piace agli stranieri l'agricoltura, dove vi opera solamente l'1,4% delle imprese straniere contro il 12,4% delle imprese italiane, infine sono poco rappresentati anche i servizi alle imprese (13,0% contro il 22,4% del totale imprese modenesi).

Il commercio (22,4%) è pressoché identico al totale modenese, mentre l'industria manifatturiera è leggermente più alta (17,8%).

La distribuzione per settori all'interno del manifatturiero, mostra come le imprese straniere siano ancora più concentrate delle imprese giovanili e femminili: ben il 55,4% di esse opera infatti nell'industria del tessile-abbigliamento, mentre un altro settore favorito è la produzione di prodotti in metallo (20,0%) mentre gli altri comparti mostrano percentuali minime.

Propensione all'imprenditoria della popolazione italiana e straniera al 30 settembre 2017



Fonte: elaborazione Centro Studi e Statistica Camera di Commercio di Modena su dati Infocamere

Disoccupazione giovanile ai minimi IN PROVINCIA DI MODENA

Diffusi i dati provinciali Istat sull'occupazione: aumentano le forze di lavoro e gli occupati

L'ultima elaborazione dell'indagine sulle Forze di Lavoro dell'Istat mostra un miglioramento della disoccupazione giovanile, cioè dei ragazzi dai 15 ai 24 anni, in provincia di Modena. Infatti il confronto congiunturale vede diminuire il dato medio di luglio 2016 - giugno 2017 al 18,7% rispetto al valore precedente che era pari al 19,8%. Anche a livello regionale e nazionale tale tasso diminuisce anche se lievemente. Tuttavia si può notare come nel totale Italia la disoccupazione giovanile sia quasi il doppio rispetto a quella modenese: 36,7%. In Emilia Romagna si registra un valore intermedio, molto più vicino al dato provinciale (21,1%).

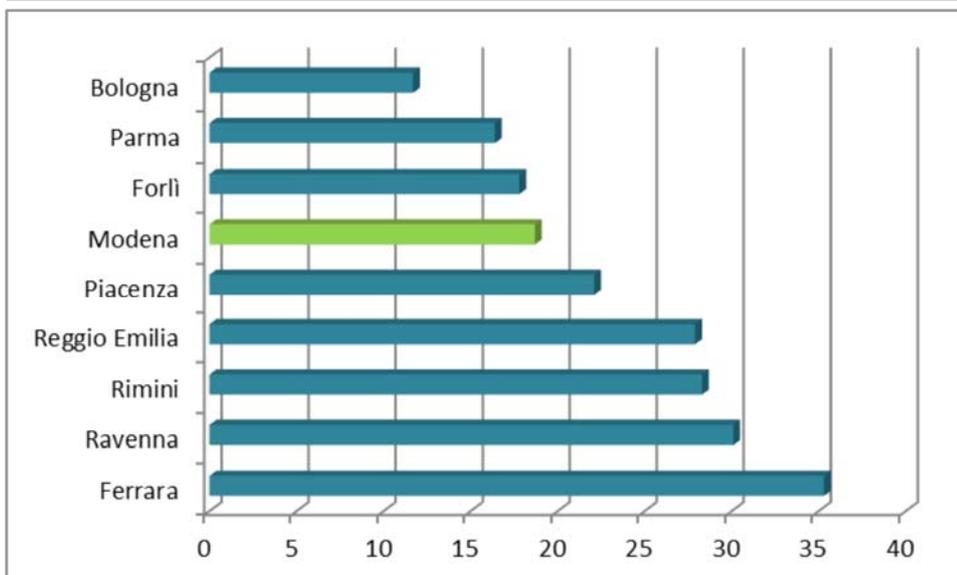
All'interno della regione il dato sulla disoccupazione giovanile assume valori molto differenti nelle varie province, partendo dal minimo di Bologna (11,7%), per arrivare al massimo della

provincia di Ferrara (35,3%). Modena si trova in quarta posizione dopo Bologna, Parma e Forlì.

La ripresa economica ha indotto molte più persone, prima sfiduciate, a riprendere la ricerca di un lavoro: infatti il confronto tendenziale mostra una crescita delle forze di lavoro in provincia di Modena di 6.000 unità pari al +1,8%, mentre in regione rimane al +1,0%. Tuttavia l'incremento di persone che vogliono rientrare nel mondo del lavoro non è stato assorbito interamente dal mercato, difatti gli occupati crescono di 4.000 unità (+1,3%), i restanti vanno ad ampliare la platea delle persone in cerca di occupazione (+9,1%), in tal modo è salito anche tasso di disoccupazione dal 6,7% al 7,1%, più elevato di quello regionale (6,4%), ma inferiore al totale Italia (11,5%).

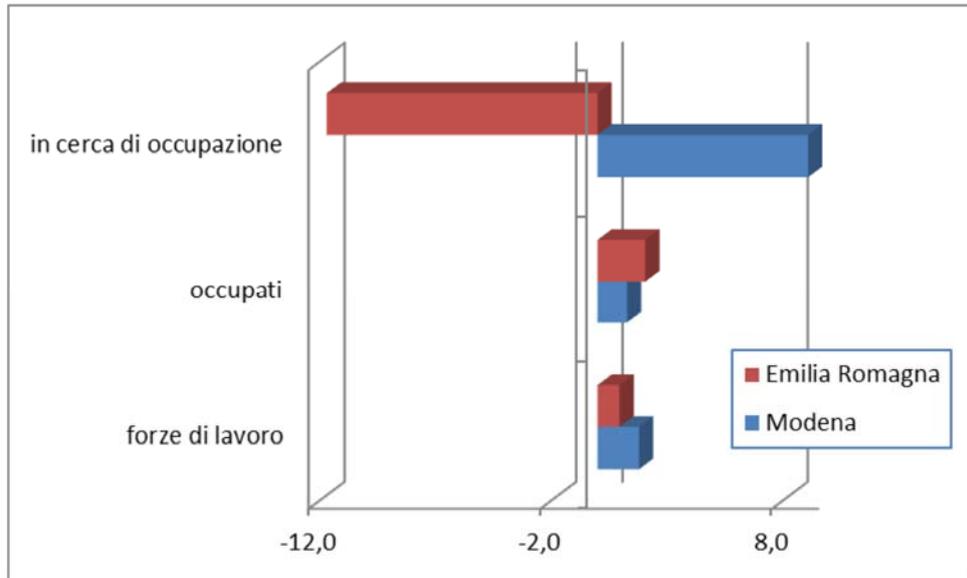
Gli occupati per settore di attività confermano

Tassi di disoccupazione giovanile (15-24 anni) nelle province dell'Emilia-Romagna



Fonte: Centro Studi e Statistica C.C.I.A.A. di Modena – elaborazione dati Istat – indagine sulle Forze di lavoro

Variazione percentuale del numero di persone occupate, in cerca di occupazione e forze di lavoro a Modena e in Emilia Romagna – confronto medie annuali luglio 2015/giugno 2016 – luglio 2016/giugno 2017



Fonte: Centro Studi e Statistica C.C.I.A.A. di Modena – elaborazione dati Istat – indagine sulle Forze di lavoro

l'elevata vocazione manifatturiera della provincia rispetto ad altre realtà, con una quota che raggiunge il 33,8% in questo settore, mentre in regione tale percentuale scende al 25,7% e nel totale Italia si ferma al 19,9%. D'altro canto i servizi sono molto più sviluppati nel totale Italia (49,5%), con valori intermedi in Emilia Romagna (45,7%) e contano il 40,1% degli occupati a Modena. Anche il commercio è meno rappresentato a Modena, ma con differenze meno evidenti, mentre l'agricoltura e le costruzioni hanno all'incirca la stessa quota di occupati in tutte le aree geografiche suddette.

Uno sguardo alle variazioni tendenziali degli occupati per settori economici della provincia vede confermato l'incremento nell'agricoltura (+18,2%), mentre crescono in maniera meno sensibile il commercio (+3,8%), l'industria (+2,9%) e i servizi (+0,8%). Le costruzioni rimangono l'unico settore negativo e perdono il 20,0% di posti di lavoro.

Migliorano anche i corrispettivi tassi calcolati sulle grandezze esaminate: pertanto risulta positivo il confronto tendenziale del tasso di attività nella provincia di Modena, che passa dal 73,4% al 74,3%, mentre il tasso di occupazione diventa il 68,9%, identico a quello regionale.

Tutte le variazioni tendenziali citate si riferiscono, per ogni indicatore, al confronto tra la media annuale del periodo "luglio 2016/giugno 2017" e quella del periodo "luglio 2015/giugno 2016", quelle congiunturali invece confrontano la media annuale "luglio 2016 – giugno 2017" con la media annuale "aprile 2016 – marzo 2017".

Le previsioni di assunzione

DELLE IMPRESE MODENESI

Diffusi i dati del sistema informativo Excelsior relativi al trimestre dicembre 2017 – febbraio 2018

Unioncamere Nazionale ha diffuso i risultati trimestrali dell'indagine Excelsior sulle previsioni di assunzione delle imprese. Nel trimestre dicembre 2017 - febbraio 2018 le imprese modenesi prevedono di assumere 16.600 persone. La maggioranza di esse sarà impiegata dalle piccole imprese (1-49 dip.) con il 64,8% delle richieste, il 17,7% dalle medie imprese (50-249 dip.) ed il resto dalle imprese con più di 250 addetti (17,5%).

I settori che assumeranno di più sono i servizi con il 57,5% del totale, in aumento rispetto al trimestre precedente, in particolare i servizi alle imprese (21,8%) e il commercio (+12,5%). I servizi di alloggio e ristorazione e alle persone invece raggiungono entrambi l'11,8%. L'industria assume il 36,2% delle persone, di cui l'11,7% nelle industrie meccaniche ed elettroniche e il 4,4% nelle industrie metallurgiche e dei prodotti in metallo. Nelle costruzioni la quota rimane al 5,9%.

Nel solo mese di dicembre i nuovi assunti saranno 3.400, di essi ben il 41%

saranno ragazzi con meno di 30 anni.

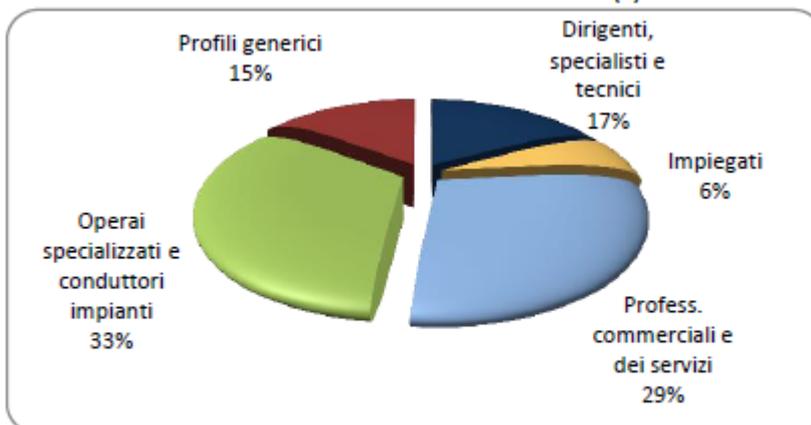
L'82,2% del totale sarà assunto alle dipendenze, i lavoratori somministrati saranno l'11,4%, i collaboratori il 3,4% e gli 'altri lavoratori non alle dipendenze' il 3,0%. Come durata del contratto, la maggioranza dei dipendenti sarà assunta a tempo determinato (44,0%), il 9,0% con apprendistato e il 24,0% a tempo indeterminato.

L'industria è il settore che offre più posti a tempo indeterminato (46,8%), i servizi alle persone assumono la maggioranza a tempo determinato (66,3%), gli addetti alle costruzioni hanno la maggior parte dei contratti di apprendistato (21,5%), mentre il turismo assume la maggior parte degli 'altri contratti' (34,0%).

Più della metà dei nuovi assunti sarà impiegato nell'area aziendale relativa alla produzione di beni ed erogazioni di servizi (1.720 nuovi addetti pari al 50,6%), pertanto si ha necessità di personale nell'attività caratteristica dell'impresa più che nella gestione o progettazione.

Il mese di dicembre, probabilmente a

ENTRATE PREVISTE PER TIPO DI PROFILO (*)



(*) Aggregazioni dei grandi gruppi della classificazione ISTAT delle professioni

EXCELSIOR: LE MODALITA' DELL'INDAGINE

Unioncamere, in accordo con l'Agenzia Nazionale Politiche Attive del Lavoro (ANPAL) prosegue, insieme alle camere di commercio dei diversi territori, l'indagine Excelsior, già avviata a partire dal 1997. Attualmente è in corso il monitoraggio attraverso un questionario indirizzato ad un campione di imprese e studi professionali con dipendenti, distribuiti su tutto il territorio nazionale e selezionati casualmente dal Registro Imprese. In particolare, la rilevazione viene realizzata attraverso un'interfaccia online accessibile direttamente attraverso uno specifico link riportato nella lettera di sensibilizzazione inviata alle imprese via PEC. La società InfoCamere S.c.p.A. è stata incaricata di fornire assistenza nella redazione del questionario attraverso i seguenti numeri dedicati 06/64892289, 06/64892290 attivi dal lunedì al venerdì dalle ore 09:00 alle 13:00 e dalle 14:00 alle 18:00, o tramite il seguente indirizzo e-mail excelsior@infocamere.it. Un campione di imprese viene contattato direttamente dalla Camera di Commercio di Modena per fornire supporto nella compilazione del questionario.

causa delle festività natalizie, si differenzia un po' per le quote di assunzione nei vari settori: aumenta la quota dei nuovi assunti nei servizi (61,8%), di cui il settore trainante sono i servizi alle imprese (21,8%), calano gli assunti nell'industria in vista della pausa natalizia (32,4%), con la maggioranza nelle industrie meccaniche ed elettroniche (10,9%), infine nelle costruzioni andrà il 5,9% della manodopera.

Anche l'assunzione dei diversi gruppi professionali è influenzata dalle festività: il gruppo professionale più rappresentato rimangono gli 'operai specializzati e conduttori di impianti' (33,4%), tra di essi in testa gli operai metalmeccanici ed elettronici, seguiti dalle 'professioni relative alle attività commerciali e servizi', in sensibile aumento (28,6%), con cuochi e camerieri come professioni più richieste, dai 'dirigenti specialisti e tecnici' (17,2%), prevalentemente tecnici informatici ed ingegneri, dai profili generici (14,7%) con gli addetti alle pulizie in testa, infine dagli impiegati amministrativi (6,1%).

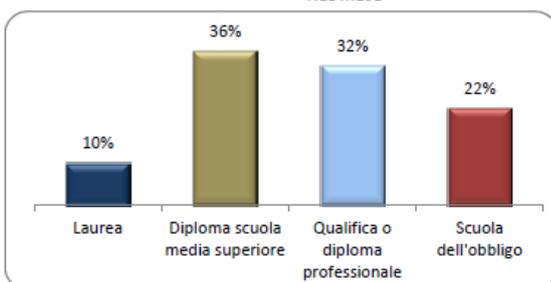
Tuttavia le professioni più difficili da trovare per le imprese modenesi sono tra i tecnici specializzati, in primis i progettisti e gli ingegneri (difficili da reperire nel 73,2% dei casi), tra gli operai specializzati (53,8% di difficoltà), da ultimi tra i tecnici informatici, ingegneri e tecnici della produzione (45,7%).

Infine il titolo di studio preferito è il diploma con il 35,6% di

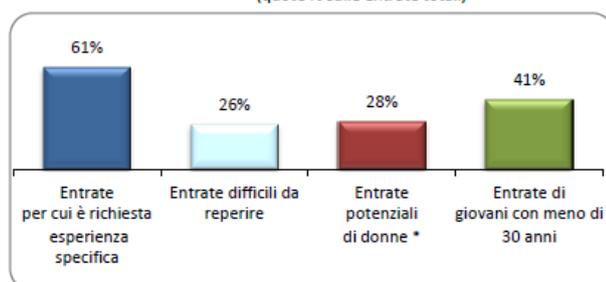
segnalazioni e tra di esse l'indirizzo meccatronico è in testa, segue la qualifica professionale (32,4% di richieste) con l'indirizzo meccanico tra i preferiti. Il 22,4% dei nuovi assunti non deve avere alcuna formazione specifica mentre scende al 9,7% la richiesta di laureati, con al primo posto l'indirizzo economico.

Previsioni di assunzione formulate dalle imprese della provincia di Modena per il mese di dicembre 2017

ENTRATE PREVISTE PER LIVELLO DI ISTRUZIONE
NEL MESE



CARATTERISTICHE DELLE ENTRATE PREVISTE NEL MESE
(quote % sulle entrate totali)



* E' compresa una quota di entrate per cui il genere è ritenuto ininfluenza, calcolata in proporzione alle preferenze indicate in modo esplicito.

Più resilienti

LE IMPRESE IN RETE

Gli esiti del rapporto Istat “Reti d’impresa – Gli effetti del contratto di Rete sulla performance delle imprese”

“Reti d’impresa – Gli effetti del contratto di Rete sulla performance delle imprese” è il titolo del rapporto presentato lo scorso 20 novembre 2017 dall’Istat. Gli esiti sono confortanti in quanto confermano a tutti gli effetti il contratto di Rete come un efficace strumento di politica industriale orizzontale a disposizione dei policy maker, in grado di fornire un essenziale contributo alla capacità di resilienza del tessuto produttivo italiano.

A sette anni di distanza dalla loro introduzione, i contratti di Rete continuano a diffondersi con grande rapidità all’interno del tessuto produttivo italiano. Al 30 giugno 2017 (ultimo dato disponibile alla chiusura del volume) si contano quasi 4mila contratti di Rete, che coinvolgono più di 19mila imprese.

La rapida crescita delle adesioni ha portato il fenomeno ad avere una certa rilevanza macroeconomica: in base agli ultimi dati elaborati nel report nel 2015 le imprese in Rete impiegavano 372mila addetti, generavano 89 miliardi di euro di fatturato e 20 miliardi di euro di valore aggiunto. L’evoluzione sembra poi sempre meno legata agli incentivi fiscali alla stipula di nuovi contratti di Rete che pure avevano accompagnato (in misura peraltro progressivamente meno intensa) i primi anni di vita dello strumento.

Tra il 2011 e il 2015 il contratto di Rete ha avuto un impatto positivo e significativo sulla performance delle imprese che vi hanno aderito, in un contesto caratterizzato da una profonda recessione e da una consistente riduzione della base produttiva del Paese. Il vantaggio per chi è entrato in Rete, va ricordato, non si è manife-



IL PORTALE DELLE CAMERE DI COMMERCIO SUI CONTRATTI DI RETE

Le camere di commercio italiane hanno creato il portale dei contratti di rete <http://contrattidirete.registroimprese.it/reti/> dove si possono trovare informazioni approfondite su cosa è un contratto di rete, sull'iter e le modalità per sottoscriverlo, le differenze tra rete contratto e rete soggetto, nonché tutti i riferimenti normativi. Il portale inoltre fornisce statistiche aggiornate sui contratti già sottoscritti in Italia: è presente infatti un censimento puntuale delle aggregazioni, suddivise a livello territoriale, contenente l'indicazione delle singole imprese appartenenti a ogni rete e dell'attività svolta. Alla data del 3 dicembre 2017 i contratti di rete formalizzati nel nostro Paese sono 4.223 e coinvolgono un numero complessivo di 22.421 imprese. L'Emilia-Romagna, con 1.774 imprese in rete è la quinta regione italiana dopo Lazio (3.424), Lombardia (3.012), Veneto (2.026) e Toscana (1.815). In provincia di Modena le imprese che hanno sottoscritto un contratto di rete sono 332.

stato - in media - in un aumento del fatturato o dell'occupazione delle imprese in Rete bensì in un calo meno marcato di quanto sarebbe accaduto in assenza della Rete. In altri termini, il contratto di Rete ha contribuito a difendere fatturato e occupazione durante la più grave crisi economica degli ultimi 60 anni.

Il volume rivela che in generale la differenza nella dinamica di addetti e fatturato, tra le imprese che hanno aderito a un contratto di Rete e quelle che non lo hanno fatto, è positiva e crescente nel tempo, al netto di altri fattori macro e microeconomici in grado di condizionare la performance aziendale. A distanza di un anno dall'entrata in Rete, il vantaggio in termini di variazione di addetti dell'impresa è stato in media pari a +5,2 punti percentuali; +8,1 punti dopo due anni; +11,2 dopo tre anni. L'impatto sulla dinamica del fatturato è altrettanto rilevante: per chi si è aggregato si registrano +7,4 punti percentuali dopo un anno dall'ingresso in Rete, +6,6 dopo due anni, +14,4 punti dopo tre anni.

La Rete ha avuto un impatto positivo e crescente per manifattura, commercio e servizi, dal punto di vista settoriale; soprattutto al Centro e al Nord dal punto di vista territoriale. Del contratto di Rete

hanno beneficiato le micro, le piccole e le grandi imprese; per le medie l'effetto è stato significativamente minore.

Infine, dall'analisi emerge che il pieno sfruttamento dei vantaggi dell'adesione a una Rete ha richiesto alle imprese di raggiungere - prima di aggregarsi - livelli non trascurabili di efficienza produttiva.

La trasversalità degli effetti a livello settoriale, geografico e di dimensione registrati sulle imprese coinvolte, pur con alcune rilevanti eccezioni, configura pienamente il contratto di Rete come strumento di politica industriale orizzontale a sostegno del sistema produttivo italiano.

Nei prossimi mesi, grazie all'acquisizione di informazioni quantitative più aggiornate che comprendono anche il 2016, sarà possibile valutare se, ed eventualmente in quale misura, il contratto di Rete sia in grado di svolgere anche una funzione propulsiva di rafforzamento della crescita e della competitività del sistema produttivo italiano in una fase finalmente espansiva dell'economia.



22.421

IMPRESE
coinvolte



4.223

CONTRATTI
DI RETE

Qualità della vita: MODENA AL 26^ POSTO

Il Sole 24 Ore ha diffuso la statistica sulla vivibilità delle province italiane

In base agli ultimi dati diffusi dal Sole 24 Ore la provincia di Modena risulta al 26° posto nella graduatoria della Qualità della vita delle province italiane per l'anno 2017 con un totale di 503 punti ed una caduta di 11 posizioni rispetto allo scorso anno.

La classifica complessiva è la risultante di 6 graduatorie parziali che rappresentano a loro volta una sintesi di indicatori che rilevano i diversi aspetti della vivibilità dei territori. Il capitolo più critico per Modena è "Giustizia e sicurezza" dove risultiamo all'81° posto in graduatoria anche se in miglioramento di due posizioni. Non è quindi questo fattore a determinare lo scivolone.

Quali altri ambiti hanno invece subito un netto peggioramento? In primis "Lavoro e innovazione" che è il settore in cui la nostra provincia eccelle: ci troviamo infatti al 7° posto nella classifica parziale ma in calo di ben 5 posizioni. Anche su "Ambiente e servizi" Modena subisce un calo di 6 posizioni collocandosi al 29 posto tra le province italiane. Ma è sul

fronte "Cultura e tempo libero" che Modena sprofonda di ben 16 posti fermandosi al 56° gradino della classifica parziale.

Gli indicatori dove si riscontra tuttavia un miglioramento sono "Ricchezza e consumi", in cui Modena si colloca al 19° posto in Italia, risalendo la graduatoria di 4 posizioni, e "Demografia e società" dove siamo ventottesimi con un balzo in avanti di 10 posti.



Immagine autunnale del Parco Ferrari di Modena

Atlante Qualivita: TUTELARE LE DOP/IGP NEL MONDO

Presentata l'edizione 2017 realizzata con il patrocinio del Mipaaf e la collaborazione di Aicig, Federdoc e Accredia

È stata presentata a margine del G7 delle Indicazioni Geografiche di Bergamo, il 26 ottobre scorso la IX edizione dell'Atlante Qualivita, l'unica opera interamente dedicata alle Indicazioni Geografiche italiane, realizzata da Fondazione Qualivita con il patrocinio del Ministero politiche agricole e la collaborazione di Aicig, Federdoc, Accredia e degli stessi Consorzi di tutela, per fornire informazioni tecnico-scientifiche ed economiche su tutti i prodotti agroalimentari e vitivinicoli italiani DOP, IGP, STG e sulle bevande spiritose IG. Frutto di un

costante lavoro di ricerca, l'opera vuole essere un elemento di supporto strategico per avere informazioni puntuali e aggiornate in grado di comunicare ai consumatori le caratteristiche distintive delle denominazioni certificate, differenziando le nostre eccellenze dai prodotti generici.

Il volume 2017 segue l'evoluzione del sistema DOP e IGP innovandosi in linea con tutti i sistemi della qualità e si arricchisce di una un'analisi internazionale delle Indicazioni Geografiche e di una sezione dedicata a tutti gli aggiornamenti

normativi.

In base ai dati dell'ultimo Rapporto Ismea Qualivita 2016 sulle produzioni agroalimentari e vitivinicole DOP e IGP l'Italia è leader mondiale per numero di Indicazioni Geografiche con 814 prodotti Food e Wine, e raggiunge i 13,8 miliardi di euro di valore alla produzione (ultimo dato disponibile relativo al 2015), con una crescita del +2,6% su base annua e un peso del 10% sul fatturato totale dell'industria agroalimentare nazionale. Le Indicazioni Geografiche continuano a rappresentare un fattore chiave della



La copertina dell'Atlante Qualivita 2017

crescita del made in Italy nel mondo, con un valore all'export di 7,8 miliardi di euro, pari al 21% delle esportazioni del settore agroalimentare e un trend positivo che sfiora la doppia cifra con un +9,6%.

Il settore Food – composto da oltre 80mila operatori – vale 6,35 miliardi di euro alla produzione (-1,5% su base annua) e registra una crescita al consumo del +1,7%, con un trend che nella Grande Distribuzione supera il +5%. Il comparto Wine – che raggiunge una produzione certificata di 2,84 miliardi di bottiglie – vale 7,4 miliardi di euro alla produzione con una crescita del +5,8%.

Il Sistema delle DOP IGP in Italia garantisce qualità e sicurezza anche attraverso una rete che, nel 2016, conta 247 Consorzi di tutela riconosciuti dal Mipaaf e oltre 162mila interventi annui – in Italia, all'estero e sul web – effettuati dagli Organismi di controllo pubblici.

Gli areali di produzione delle denominazioni nel loro complesso coinvolgono capillarmente tutto il Paese, con zone ad alta presenza di filiere agroalimentari di qualità ed altre con intensità minore. L'analisi Ismea-Qualivita sulla ricaduta del valore economico delle filiere DOP IGP nelle Province italiane restituisce una fotografia dell'impatto del sistema IG a livello territoriale. L'analisi conferma una forte concentrazione – soprattutto nelle aree del Nord-Est e Nord-Ovest – con il 20% delle province italiane che copre oltre l'80% del valore economico complessivo,

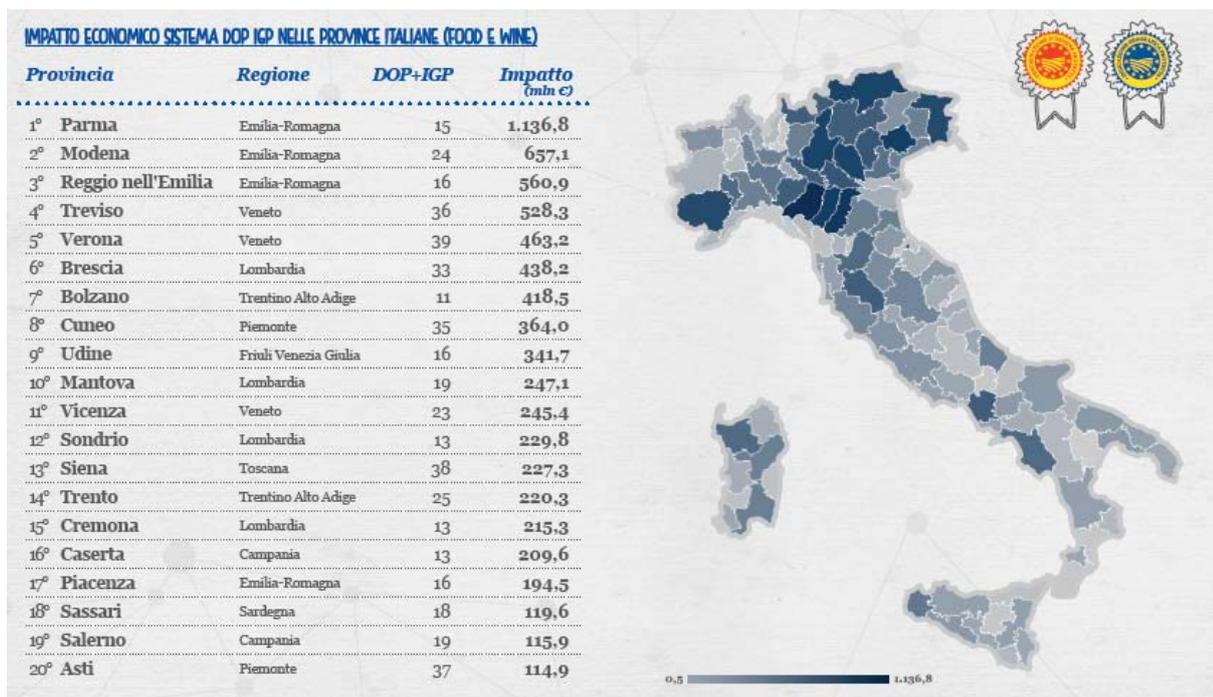
anche se si rilevano dinamiche di impatto diverse sui territori d'Italia per le varie filiere produttive. Nel comparto agroalimentare, le prime tre Province – Parma, Modena, Reggio nell'Emilia – confermano l'importanza della Food Valley emiliana, grazie al numero di filiere DOP IGP (34) che insistono nel territorio, ma soprattutto all'entità del valore economico delle produzioni maggiori (Parmigiano Reggiano DOP, Prosciutto di Parma DOP e Aceto Balsamico di Modena IGP, in primis).

Nella graduatoria provinciale per impatto economico delle DOP/IGP food&wine Modena risulta quindi al secondo posto con 24 prodotti certificati e un valore complessivo stimato in 657,1 milioni di euro, pari al 4,8% del totale nazionale, generato da 15 filiere del comparto food e 9 del wine.

I PRODOTTI MODENESI NELL'ATLANTE QUALIVITA 2017

Il report contiene oltre 850 schede informative di tutti i prodotti italiani con indicazione geografica, dove ognuna delle eccellenze viene descritta dettagliatamente attraverso notizie su metodo di lavorazione, storia, normative, caratteristiche nutrizionali e organolettiche dei prodotti stessi, oltre riportare una tabella con i principali valori economici e produttivi.

Le produzioni che contribuiscono in misura maggiore al primato modenese sono l'Aceto Balsamico di Modena IGP e il Parmigiano Reggiano DOP seguiti





Dall'alto, Prosciutto di Modena, Lambrusco, Parmigiano Reggiano, amarene.

dalle altre filiere del territorio fra cui Mortadella Bologna IGP, Cotechino Modena IGP, Zampone Modena IGP, Aceto Balsamico Tradizionale di Modena DOP, Prosciutto di Modena DOP, Amarene Brusche di Modena IGP, Pera dell'Emilia Romagna IGP, Ciliegia di Vignola IGP. Per il comparto Wine DOP IGP, Modena conta 9 produzioni che in termini di valore economico dello sfuso generano 34,5 milioni di euro in provincia, collocando la provincia di Modena al 20° posto in Italia e al 1° posto in Emilia-Romagna.

Più di metà del valore complessivo delle IG modenesi (57%) proviene da un prodotto conosciuto e esportato in tutto il mondo: l'Aceto Balsamico di Modena IGP. La scheda dell'Atlante Qualivita 2017 dedicata al prodotto indica la presenza di 317 operatori certificati, una produzione in quantità di quasi 93 milioni di litri che si traduce in un valore pari a 371,95 milioni di euro.

L'Aceto Balsamico Tradizionale di Modena DOP invece ha una produzione più di nicchia, che raggiunge i 10.571 litri in un anno pari a 4,76 milioni di euro, pur vantando un numero maggiore di produttori (344).

La provincia di Modena rientra nel territorio di un'altra delle eccellenze made in Italy famosa nel mondo ovvero il Parmigiano-Reggiano. La scheda di Qualivita indica un numero complessivo di produttori pari a 3.561, una produzione di 137.620 tonnellate per un valore complessivo di 1.056 milioni di euro.

Tra le schede dedicate ai prodotti a base di carne si trovano quelle dello Zampone e Cotechino Modena IGP entrambi con 21 operatori. Il territorio di produzione è tuttavia in questo caso piuttosto vasto e comprende Emilia-Romagna, Lombardia e una parte del Veneto. Il primo ha una produzione di 1.225 tonnellate pari a un valore di 10,41 milioni di euro; il secondo vale quasi il doppio in termini di quantità (2.024 tonnellate) e raggiunge un valore prodotto pari a 16,29 milioni di euro.

In questo ambito si annovera anche il Prosciutto di Modena, con 3.250 operatori e una produzione di 815 tonnellate per un ammontare di 6,52 milioni di euro.

La riscossa del comparto SUINICOLO EUROPEO

Gli esiti del convegno annuale di analisi tenuto a dicembre alla Borsa Merci della Camera di Commercio di Modena

MANUELA GUERRA

Il 2017 può essere considerato come l'anno del riscatto della suinicoltura europea. Questa è la sintesi di quanto è emerso nel corso della quinta edizione dell'appuntamento annuale con autorevoli analisti dei principali mercati suinicoli europei che si è tenuto il 4 dicembre scorso, presso la Borsa Merci di Modena, per valutare l'andamento del comparto nel corso del 2017 e le prospettive nel breve termine.

Già il 2016 aveva segnato una svolta per la suinicoltura europea che, dopo diversi anni di grandissima sofferenza, aveva finalmente ripreso fiato grazie alla forte domanda di carne suina da parte della Cina che, a causa di un problema di carattere produttivo, aveva dovuto ricorrere massicciamente all'importazione per far fronte alla domanda interna di carne (la Cina è il maggiore consumatore mondiale di carne suina) e da parte di

altri importanti paesi asiatici come Corea e Giappone. In particolare, nel corso del secondo semestre del 2016 in Europa i prezzi dei suini hanno registrato un graduale e costante incremento che ha rivitalizzato il comparto. Dopo anni di produzione sottocosto, i prezzi realizzati nelle ultime due annate hanno finalmente permesso di recuperare la necessaria redditività e gli allevatori hanno ripreso ad investire nell'attività zootecnica.



Immagine del convegno tenuto alla Borsa Merci di Modena il 4 dicembre 2017



LA SPAGNA È IL PRIMO PRODUTTORE EUROPEO DI SUINI

La Spagna, come ha spiegato Miquel Angel Bergés Saura (direttore del principale mercato suinicolo di Spagna "Mercolleida") nel suo intervento all'incontro del 4 dicembre, è indubbiamente il Paese che ha maggiormente investito in questo campo tanto da essere diventato il primo produttore di suini in Europa e il terzo a livello mondiale, con previsione di trend in aumento fino al 2022.

In tema di aspettative per il prossimo anno, Bergés Saura non ha nascosto un sentimento di preoccupazione perché l'analisi dell'andamento di mercato del 2017 evidenzia una flessione (-0,5%) delle esportazioni di carni suine nel corso dei primi nove mesi dell'anno mentre, nello stesso periodo, la produzione di suini ha segnato un +1%. Certamente bisogna ricordare che negli ultimi tre anni l'export spagnolo di carni ha registrato aumenti molto importanti, a doppia cifra che, nel 2015 e nel 2016, si sono aggirati attorno al +20%.

Lo scenario mondiale dei mercati è in rapida evoluzione e i segnali non sono confortanti: la ripresa produttiva di suini da parte della Cina risulta molto più rapida di quanto ci si attendesse, i produttori americani di carne di maiale stanno attuando una politica commerciale molto aggressiva che ha già iniziato a dare i suoi frutti in termini di quote di mercato (+5% sul mercato cinese mentre l'export dei paesi UE è calato del 9,1%), e poi non mancano i problemi sanitari legati alla peste suina, che sta infestando i siti produttivi dei Paesi baltici e della parte orientale della Polonia, e alle limitazioni dell'uso degli antibiotici. Il direttore di Mercolleida ha anche evidenziato come il mercato spagnolo non costituisca certamente una risorsa dato che i consumi interni, come nella maggior parte dei Paesi europei, risultano stagnanti.

Secondo Bergés Saura è quindi prevedibile attendersi per il 2018 una diminuzione delle esportazioni spagnole di carne compresa tra il 12% e il 15% che influirà in modo significativo sulle quotazioni dei suini.

ANCORA IN DIFFICOLTÀ LA SUINICOLTURA FRANCESE

I prezzi di vendita dei maiali realizzati in Francia negli ultimi due anni hanno indubbiamente risoltato, almeno in parte, le sorti della suinicoltura d'Oltralpe che resta però in grave difficoltà, come ha sottolineato Pascal Le Duot – direttore del principale mercato suinicolo francese Marché du Porc Breton – a causa delle politiche governative che, da oltre un ventennio, disincentivano gli investimenti nel settore e, conseguentemente, il ricambio generazionale. Inoltre, la determinazione dei prezzi dei suini è fortemente influenzata dal ruolo dominante della grande distribuzione organizzata e dall'"invasione" commerciale da parte della Spagna che "considera il mercato francese un suo mercato".

La produzione francese di suini soddisfa pienamente la domanda interna, come dimostra il calo delle importazioni di carne registrato tra gennaio e luglio 2017 (-2,4%). Nello stesso periodo però sono risultate in diminuzione anche le esportazioni di carne francese che hanno segnato un -33% verso i Paesi terzi e -3,5% nell'Unione Europea.

Secondo Le Duot tutti questi fattori, oltre al massiccio incremento della produzione di suini da parte di Spagna e Stati Uniti, influiranno negativamente sui prezzi dei suini nel corso del 2018. L'incognita resta però la peste suina a cui aveva già accennato Bergés che, se si diffonderà oltre i Paesi attualmente interessati, potrebbe cambiare radicalmente il quadro della situazione.

COME STA CAMBIANDO IL COMPARTO SUINICOLO TEDESCO

Matthias Kohlmüller, direttore del settore carni della società tedesca di analisi e informazione "AMI Agrarmarkt Informations-GmbH" di Bonn, nel suo intervento al convegno di Modena ha sottolineato come, anche in Germania, le politiche governative in materia ambientale e di benessere animale stiano cambiando il corso della suinicoltura nazionale. La graduale introduzione di norme sempre più restrittive in questi ambiti sta generan-

do un clima di incertezza da parte dei suinicoltori tedeschi, frenando così gli investimenti nel settore. La drastica diminuzione del numero delle scrofe in atto dal 2003 al 2017 è senza dubbio indicativa della situazione.

Nel corso dei primi nove mesi del 2017 è risultata in calo anche l'importazione di suini e suinetti, pur rimanendo la Germania il principale importatore mondiale di suinetti, mentre risulta stabile il numero di suini esportati. I prezzi di vendita dei suini realizzati nel 2017 sono stati remunerativi per gli allevatori e in sensibile aumento rispetto al 2016 e, ancor più, al 2015. Nonostante i capi macellati tra gennaio e settembre 2017 risultino in lieve calo (-1,4%) rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, la Germania ha confermato il suo ruolo di primo produttore di carni suine in Europa.

Il 2018, secondo l'analista tedesco, non sarà un anno positivo per gli allevatori di suini e i produttori di carne europei. La diminuzione della quotazione dei maiali sarà inevitabile a causa delle forti pressioni derivanti, da un lato, dall'aumento della produzione di suini in Europa, particolarmente da parte di Spagna e Polonia, e dall'altro dalla necessità di contenere i prezzi delle carni al fine di mantenere e consolidare i volumi di esportazioni, già penalizzati dall'Euro forte e minacciati dall'agguerrita concorrenza commerciale mondiale. L'export verso i Paesi terzi si conferma vitale per la suinicoltura e l'industria di macellazione europee considerato che i consumi interni alla UE, già da alcuni anni, risultano in regressione.

Kohlmüller ha poi sottolineato che la Germania sta seguendo con grande attenzione e preoccupazione il vasto focolaio di febbre suina africana che sta infestando gli allevamenti situati al confine tra la vicina Polonia e l'Ucraina e nei Paesi Baltici. Il diffondersi dell'epidemia potrebbe mettere a serio rischio la suinicoltura nazionale tedesca tenuto conto che la maggior parte degli allevamenti sono concentrati nel nord est del Paese.

PREVISIONI DI PRODUZIONE DI SUINETTI IN AUMENTO IN DANIMARCA

Jens Kongensholm, direttore generale della principale società danese produttrice di suinetti SPF – Danmark, ha illustrato all'attenta platea di operatori italiani intervenuti all'incontro modenese come anche in Danimarca l'attività suinicola abbia subito grandi trasformazioni nel corso dell'ultimo decennio: a fronte di un drastico ridimensionamento del numero di allevatori passato da 5.516 nel 2008 a 3.561 aziende nel 2015, la produzione di suini è incrementata grazie al miglioramento delle genetiche che hanno portato ad ottenere un sensibile incremento del numero di suini per scrofa. Le imprese danesi stanno investendo in modo significativo per risolvere le problematiche di carattere sanitario, per garantire il benessere animale, nei settori di logistica e trasporti al fine di consolidare la loro leadership in Europa nella produzione di suinetti.

Riguardo il prossimo anno la Danimarca stima che, oltre ad un contenuto aumento delle macellazioni nazionali, continuerà a crescere la domanda di suinetti danesi da parte di Germania, Italia, Europa dell'Est e, anche se in misura inferiore rispetto alla forte richiesta degli anni scorsi, da parte della Polonia. Secondo Kongensholm nel 2018 le prospettive di mercato dei suinetti danesi saranno decisamente positive anche se assisteremo a un ribasso dei prezzi attorno agli 8 €/capo rispetto al 2017.

L'ITALIA E LA FILIERA SUINICOLA PER LE PRODUZIONI TUTELATE

La suinicoltura italiana ha finalmente ripreso fiato. Roberto Antognarelli, componente della Deputazione della Borsa Merci di Modena, nella sua analisi ha evidenziato come, dopo alcuni anni molto critici per il



Produzione dello Zampone di Modena IGP



Un allevamento di suini

settore, la dismissione di molte scrofaie e la chiusura di diverse aziende, gli ultimi diciotto mesi hanno visto aumentare sensibilmente i prezzi dei suini destinati al circuito tutelato. I fattori che hanno caratterizzato questa ripresa sono principalmente la sensibile riduzione dei flussi di importazione di carni dalla UE e l'andamento positivo sui mercati internazionali dei prodotti derivati (salumi, ecc.).

Antognarelli ritiene che le previsioni di aumento della produzione suinicola europea, cinese, russa e americana non lascino certamente ben sperare riguardo il mantenimento delle quotazioni dei suini anche nel 2018, ma la suinicoltura nazionale può contare su un prodotto che si differenzia da quello degli altri Paesi: il suino grasso per le produzioni tutelate. Proprio i prodotti tipici DOP e IGP, che rappresentano un importante valore aggiunto rispetto alla concorrenza estera, potrebbero valorizzare il suino nazionale e attenuare la svalutazione dei prezzi prevista per il 2018.

Contributi dal GAL Antico Frignano e Appennino Reggiano

Il GAL Antico Frignano e Appennino Reggiano ha pubblicato due bandi destinati alle imprese del territorio montano.

Il primo bando, mirato a finanziare "Investimenti per la qualificazione dei sistemi manifatturieri di qualità" persegue l'obiettivo generale di sostenere gli investimenti delle imprese artigiane dell'Appennino Modenese e Reggiano per introdurre innovazioni tecnologiche ed organizzative utili ad incrementare la produttività e l'occupazione qualificata. L'agevolazione consiste in un contributo pari al 50% della spesa ammissibile in regime de minimis. Il piano di investimenti dovrà prevedere un importo minimo di spesa ammissibile pari a 10.000 € ed un importo massimo pari a 30.000 €.

Il bando per lo "Sviluppo e qualificazione degli esercizi polifunzionali" ha l'obiettivo di garantire l'accesso a beni e servizi essenziali alla popolazione e al territorio tramite lo sviluppo di esercizi polifunzionali finalizzati ad offrire alla popolazione e ai turisti un unico punto di riferimento per il reperimento di beni e servizi di base nelle zone a forte rischio di spopolamento, carenti di servizi e di negozi di vicinato. L'agevolazione consiste in un contributo pari al 50% della spesa ammissibile in regime de minimis. Il piano di investimenti dovrà prevedere un importo minimo di spesa ammissibile pari a 10.000 € ed un

importo massimo pari a 40.000 €.

Per entrambi le domande dovranno essere inviate entro il 26 gennaio 2018.



Bando Cooperazione 4.0

La Camera di Commercio di Modena ha emanato un bando per contributi destinati alle società cooperative di qualunque tipologia aventi sede legale nella provincia di Modena, finalizzati a favorire l'adozione e lo sviluppo di tecnologie digitali in ambito cooperativo e per creare le competenze necessarie ad avvicinare sempre più le cooperative ai percorsi di trasformazione digitale che introducano innovazioni tecnologiche, organizzative e sociali nel sistema cooperativo. Il contributo è fissato nella misura del 50% della spesa ammissibile, fino ad un massimo di Euro 2.000 per ciascuna società cooperativa. Non sono previsti costi minimi. Le domande telematiche potranno essere inviate fino al 18 gennaio 2018, mediante la piattaforma WebTelemaco - Servizi e-gov - Contributi alle imprese.

Voucher MISE per le PMI

Il Ministero dello Sviluppo Economico ha destinato 100 milioni di euro ai "Voucher per la digitalizzazione delle PMI" finalizzati all'adozione di interventi di digitalizzazione dei processi aziendali e di ammodernamento tecnologico. Ciascuna impresa può beneficiare di un contributo a fondo perduto di importo non superiore a 10.000 €, nella misura massima del 50% del totale delle spese ammissibili. Domande dalle ore 10,00 del 30 gennaio 2018, precompilazione dal 15 gennaio 2018.